

Emergono alla Camera e al Senato le tensioni sulla manovra economica del governo

La maggioranza si sfalda in Parlamento

Sugli oneri sociali diventa assurda la manovra del governo

Si proroga la fiscalizzazione, ma aumentano le trattenute previdenziali - Il costo del lavoro cresce così di quasi due punti

ROMA — Il carattere contraddittorio e dannoso della manovra economico-finanziaria che il governo sta tentando di far passare in Parlamento è stato confermato ieri alla Camera dall'inizio della discussione del decreto con cui per un verso si proroga la fiscalizzazione degli oneri sociali sino a fine novembre, e per l'altro invece si aumentano le trattenute previdenziali a carico dei datori di lavoro. Il risultato non è solo quello, assurdo, di togliere con una mano quel che viene dato (indiscriminatamente) con l'altra. È anche quello di provocare una impennata del costo del lavoro dell'ordine di quasi due punti (esattamente dell'1,85%) proprio nel momento in cui questa voce del meccanismo produttivo viene indicata dal ministro Spadolini come la causa di tutti i mali.

Chiesto il rinvio per l'assestamento del bilancio

Senza contare poi che il provvedimento (con cui il governo, per regger meglio il difficile confronto con la Camera, ha unificato e rinovato due distinti decreti decaduti alla fine di quest'estate) rappresenta, per un doppio ordine di motivi un'autentica sfida al Parlamento. Intanto perché viene reiterato, con il pretesto degli «straordinari motivi di necessità e di urgenza», un complesso di norme che le assemblee si erano rifiutate di convertire in legge nei previsti termini costituzionali. E poi perché per via surrettizia — le continue proroghe: per la fiscalizzazione siamo alla 15ª, 13ª delle quali imposte per decreto — si tenta di configurare una disciplina permanente per la quale occorre invece una legislazione organica.

Quanto alla proroga delle misure che accollano allo Stato una parte dei contributi a carico degli imprenditori, i comunisti prendono atto che il governo ha anticipato di un mese, con il nuovo decreto, la scadenza del beneficio per tenersi — come essi chiedevano — una carta di riserva nei confronti della Confindustria mentre partono le trattative sui contratti, il fisco e il costo del lavoro. Ma sottolineano anche la necessità e l'urgenza di lavorare ad una organica riforma del sistema della fiscalizzazione. Il governo ha un modo rapido e concreto per dimostrare che non intende andare di qui a poco ad una sedicesima proroga per decreto: quello di affrontare già da domani, in commissione lavoro, il confronto di merito su un progetto di legge organico lasciato languire per mesi e mesi.

Oggi l'incontro tra delegazioni PCI e DC sull'economia

ROMA — I rappresentanti dei gruppi comunista e democristiano alla Camera si incontrano questa mattina alle 10,30 nella sede del gruppo del PCI. Le due delegazioni saranno guidate rispettivamente dal capigruppo Giorgio Napolitano e Gerardo Bianco. L'incontro era stato chiesto dalla DC allo scopo di conoscere nei loro termini specifici e nei loro insieme le critiche e le controproposte del PCI sulla legge finanziaria. La richiesta era avvenuta dopo l'incontro con il partito socialista.

Il PRI riunisce la segreteria Rientra il «caso Visentini»?

ROMA — Pace fatta tra Spadolini e Visentini dopo le durissime critiche rivolte dal presidente del PRI alla politica economica del governo? Non si sa se nella riunione di ieri sera del Comitato di segreteria del PRI, alla presenza dello stesso presidente del Consiglio, Visentini abbia «trattato» le sue aspre obiezioni, ma di sicuro non si è sottratto alle pressioni di chi gli richiedeva un gesto capace di allontanare i sospetti di serie fratture nel partito. Così, ha dato il suo assenso a un breve comunicato, alla fine della riunione, in cui si esprime, tra l'altro, «fermo sostegno all'azione governativa». Insomma, quanto dovrebbe bastare a respingere l'impressione che Spadolini sia contestato perfino nel suo stessopartito.

Una intervista sull'IOR e il crack dell'Ambrosiano

Messo sotto accusa Marcinkus risponde ma non cambia posizione

Le dichiarazioni al settimanale cattolico «Il sabato» - «Pagheremo per gli impegni che ci siamo effettivamente assunti»

ROMA — Attaccato e messo sotto accusa da tutte le parti per la vicenda IOR-Ambrosiano, monsignor Paul Marcinkus, finalmente, risponde. Lo fa secondo uno stile ormai collaudato: e cioè attaccando e facendo pesanti riferimenti anche alle autorità monetarie italiane che hanno sempre approvato — egli dice — le manovre della banca di Guido Calvi.

Due deputati dc votano con l'opposizione

Tra assenti e dissenzienti la commissione Finanze vota la sospensiva proposta dal Pci

ROMA — I dissensi sul decreto (ripetuto) con gli aumenti dell'IVA, che da mesi dilanano la maggioranza, hanno portato ieri, alla commissione Finanze e tesoro della Camera, a un voto che ha messo sotto il pentapartito e il governo che lo sosteneva. I comunisti avevano proposto una sospensione di poche ore al scopo di sentire il ministro delle Finanze Rino Formica, socialista, sull'opportunità o meno di ridurre (con le necessarie modifiche equilibratrici) il numero delle aliquote, che con decreto sono state portate da sei a otto.

In commissione nessuno difende la finanziaria

Le proposte del PCI illustrate da Gambolito - Cambiare linea su fisco e pensioni

ROMA — Nessun deputato della maggioranza si è mosso a difendere la finanziaria e bilancio, così l'ufficio di presidenza della commissione della Camera ha dovuto annullare la seduta pomeridiana di ieri. È presto, forse, per dire che nel pentapartito non vi siano deputati disposti a sostenere i due documenti del governo, ma restano le incertezze, dopo aver preannunciato che, dopo aver preannunciato di non essere disposti a mettere assieme un minimo di forze che la sostengano.

LE ENTRATE — È il settore nel quale più chiaramente si esprime la politica di classe voluta dalla DC. Se esaminiamo l'andamento del rapporto salari-trattamenti IRPEF per i dipendenti di lavoratori dipendenti dal '77 all'83 risulta che il peso del fisco sulla busta paga è quasi triplicato. Siamo infatti passati dal 6,5% al 19,5% dell'intero monte salari. E tutto questo mentre il reddito lordo reale, che, dopo aver preannunciato che, dopo aver preannunciato di non essere disposti a mettere assieme un minimo di forze che la sostengano.

Bilancia estera in rosso mentre ristagna la produzione industriale

ROMA — Ristagna la produzione industriale, torna in passivo la bilancia dei pagamenti dopo i buoni risultati dell'estate, il deficit dello Stato ad agosto era già arrivato a 43.635 miliardi. A ciò si aggiunge che i primi segnali sfiduciosi dal fronte dei prezzi mostrano una dinamica del 17% per il terzo mese consecutivo. Tutti i termometri dell'economia italiana, dunque, segnano febbraio.

La cifra base più preoccupante è lo squilibrio dei conti con l'estero: a settembre si è registrato un disavanzo di 161 miliardi. Gli effetti positivi del grande afflusso di moneta portato dai turisti si sono esauriti; ora tensioni internazionali, caro-dollaro, manovre speculative che scontano una nuova svalutazione quest'autunno, tornano a sommersi agli squilibri interni. Nonostante gli attivi di maggio, giugno, luglio e agosto, così, i primi nove mesi dell'anno mostrano un deficit di 753 miliardi.

PREVIDENZA — Se fosse accettato il tetto di 16.500 miliardi voluto dal ministro del Tesoro per i trasferimenti all'INPS il governo dovrebbe poi coprire un buco di 6.000 miliardi con aumenti dei contributi previdenziali che comporterebbero un incremento del costo del lavoro di 5-6 punti percentuali.

SPESA PER INVESTIMENTI — Rispetto alla previsione '82 nella finanziaria vi sono tagli per 4900 miliardi che colpiscono settori trainanti dell'economia nazionale, come le ferrovie, l'edilizia, le innovazioni tecnologiche ecc. Tali stanziamenti, secondo i comunisti, devono essere ripristinati, con un aumento del fondo di dotazione delle partecipazioni statali di 3000 miliardi per investimenti nel Sud e con la destinazione di 1000 miliardi all'agricoltura, per attivare contributi CEE che andrebbero perduti. Il PCI inoltre ritiene necessario portare il Fondo investimenti e occupazione a 9000 miliardi anziché 6500, utilizzando subito una parte consistente per il fondo di dotazione ENEL.

ANTONIO DI MAURO

Marcia indietro per l'Inquirente la riforma divide il pentapartito

ROMA — Clamorosa marcia indietro della maggioranza sulla vicenda della riforma dell'Inquirente. Ieri sera, al Senato, il presidente del gruppo repubblicano Libero Gualtieri ha chiesto a nome del pentapartito il rinvio alla commissione Affari costituzionali del disegno di legge sulla commissione per la messa in stato di accusa dei ministri, di cui abbiamo dato notizia ieri.

La richiesta di questo nuovo rinvio imposto dalla maggioranza — sulla cui utilità, come abbiamo visto, lo stesso relatore Bonifacio nutre più d'un dubbio — si è opposto il gruppo comunista.

Wladimiro Settimelli



Monsignor Paul Marcinkus

NAZIONI UNITE

Il Nicaragua sandinista è entrato nel Consiglio di sicurezza dell'ONU

Gli Stati Uniti hanno appoggiato la Repubblica Dominicana, subendo una secca e significativa sconfitta politico-diplomatica

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il Nicaragua entra nel Consiglio di sicurezza dell'ONU con un voto che tutti gli osservatori (compresi quelli americani) giudicano una sconfitta degli Stati Uniti. Il governo di Washington si era battuto perché il posto tradizionalmente riservato all'America Latina fosse occupato dalla Repubblica Dominicana, ma questa ha ottenuto solo 50 voti, contro i 104 del governo uscito dalla rivoluzione sandinista. Il ministro degli Esteri nicaraguense, Miguel d'Escobar Brocard, che è un prete-guerrigliero, si è abbandonato a grandi manifestazioni di giubilo ed ha abbracciato i diplomatici che gli si affollavano intorno per le congratulazioni.

Al Palazzo di Vetro questo successo americano ha fatto tornare alla memoria le esplosioni di gioia con le quali i delegati del Terzo Mondo salutarono il voto che, il 25 ottobre del 1971, restituì alla Repubblica Popolare Cinese il seggio nel Consiglio di sicurezza, fino ad allora occupato da una rappresentanza di Taiwan. All'ONU, infatti, spirò un vento non proprio favorevole agli Stati Uniti

e la delegazione americana non nasconde affatto la propria irritazione. L'attuale delegata di Washington, Jeane Kirkpatrick, una politologa della destra democratica che ha fornito a Reagan le basi teoriche per il ritiro della politica dei diritti umani, ha espresso più volte la propria frustrazione per l'ostilità serpeggiante tra i paesi del Terzo Mondo, compresi quelli che si collocano su una linea filoisraeliana. La Kirkpatrick, anzi, è arrivata, nell'ottobre dello scorso anno, a scrivere una lettera a 68 dei 98 paesi con i quali gli USA hanno buone relazioni, per rimproverarli di essersi associati a un comunicato cubano che, a suo dire, conteneva «malevoli attacchi» agli USA, senza menzionare le colpe dell'URSS (Afghanistan, Cambogia, ecc.).

E' appunto contro Cuba che gli Stati Uniti sono riusciti a consumare una dispettosa vendetta, tre anni fa. Allora riuscirono a bloccare l'ingresso della delegazione castrista nel Consiglio di sicurezza, contrapponendole la Colombia, in un braccio di ferro che durò ben 154 inutili votazioni. Alla fine,

sia Cuba che la Colombia si ritirarono a favore del Messico. Questa volta, molte nazioni del cosiddetto mondo occidentale, che allora si erano opposte a Cuba, hanno sostenuto e portato a successo la candidatura del Nicaragua. Poiché, in questi casi, il voto è segreto non possiamo dire come abbia votato l'Italia.

Il Consiglio di sicurezza è formato da 15 nazioni. Cinque potenze (USA, URSS, Cina, Gran Bretagna e Francia) hanno un seggio permanente e dispongono del «diritto di veto» (le risoluzioni si applicano solo se esse si oppongono automaticamente). Gli altri dieci seggi ruotano ogni due anni. Quest'anno sono entrati nel Consiglio di sicurezza, oltre al Nicaragua, il Pakistan (per l'Asia), lo Zimbabwe (Africa), l'Olanda e Malta (che ha battuto la Nuova Zelanda, probabilmente perché le nazioni africane hanno protestato per le azioni mantenute da questo paese, in campo sportivo, con il Sudafrica razzista). L'anno prossimo cambieranno titolari gli altri cinque seggi, attualmente occupati da Togo, Zaire, Giordania, Guyana e Polonia.

Come è noto, in questi giorni la Libia e l'Irak, senza il consenso di altre nazioni arabe, hanno iniziato una campagna, destinata al fallimento, per ottenere l'espulsione di Israele dall'ONU e dalle sue agenzie. Gli Stati Uniti hanno minacciato di ritirarsi da tutte le sedi da cui fosse esclusa Israele e di interrompere i cospicui finanziamenti che essi forniscono all'ONU. La mossa della Libia e dell'Irak ha consentito agli USA di recuperare un po' di quella capacità di iniziativa che hanno perduto da quando nell'ONU sono diventati numericamente maggioritari i paesi non allineati e le nazioni del Terzo Mondo.

Brevi

Di Solidarnosc i polacchi fuggiti in Svezia

MALMOE (Svezia) — Il gruppo di polacchi giunto martedì sera a Malmo, in Svezia, è bordo di un piccolo aereo di tipo Antonov comprende persone che fanno o hanno fatto parte di «Solidarnosc». I profughi, 15 adulti e 5 bambini, hanno presentato richiesta di asilo politico e, fino a quando le autorità svedesi non avranno preso una decisione in merito, potranno restare nel paese.

«Bianca» accusata di tradimento in Sud-Africa

JOHANNESBURG — Una donna sudafricana di razza bianca, Barbara Ann Hogan, è stata riconosciuta colpevole di alto tradimento, da una corte di Johannesburg. La Hogan è la prima sudafricana bianca ad essere riconosciuta colpevole di un simile capo di accusa, che prevede la pena di morte. È l'incarico dell'istituto sudafricano per le relazioni razziali, si è dichiarata innocente dell'accusa di alto tradimento, per riconoscersi colpevole di essere stata membro del Congresso Nazionale Africano.

Criminale nazista sarà espulso dalla Bolivia

LA PAZ — Il nuovo presidente boliviano, Hernan Siles Zuazo, ha dichiarato che, se sarà necessario, verrà revocata la cittadinanza boliviana a Klaus Barbie Altman — criminale di guerra nazista — affinché possa essere espulso dal paese. Altman, che ottenne la cittadinanza boliviana trent'anni fa, intende rimanere in Bolivia e si rifiuta di credere che Siles Zuazo possa consegnarlo ai francesi o ai tedeschi.

Colloqui franco-tedeschi sulle strategie nucleari

BONN — Un tema inconsueto, anche se ufficialmente non prioritario, viene indicato dalla stampa tedesca come il punto focale delle consultazioni franco-tedesche che cominceranno oggi a Bonn. Il presidente francese Mitterrand, il ministro degli Esteri Chirac e il ministro della Difesa Herve Hurler giungono nella capitale federale con il preciso intento di approfondire la possibilità di una più stretta collaborazione tra i due paesi nella politica di sicurezza, compresa la questione degli armamenti. «La potenza atomica Francia», scrive il quotidiano «Die Welt», «vuole utilizzare per la prima volta il vertice per condurre con il partner tedesco un intenso dialogo sulle sue concezioni strategico-nucleari».

Vertice fra Gemayel e Arafat sul futuro dei palestinesi?

La notizia anticipata dal giornale kuwaitiano «Al Watan» - Le richieste dell'OLP presentate al governo libanese - Maggioranza in parlamento a Begin, malgrado i massacri

BEIRUT — L'OLP ha rivolto un appello al governo libanese affinché ai palestinesi che vivono in quel paese vengano garantiti la sicurezza e un minimo di libertà politica. In un documento inviato al primo ministro Shafiq Wazzan, il rappresentante dell'OLP a Beirut chiede in particolare: «genuina sicurezza» per i civili palestinesi dentro e fuori i campi (con evidente riferimento al «rastrellamento compiuto nell'esercito libanese); il ritiro dei soldati libanesi che ancora occupano l'ufficio dell'OLP a Beirut (saccheggiato dagli israeliani durante i giorni della occupazione); il permesso di ricostruire le baracche dei profughi distrutte dai bombardamenti; la scarcerazione dei palestinesi arrestati e la fine delle «retate ingiustificate»; trattative per definire il problema dei permessi di soggiorno di cui molti palestinesi sono privi.

Decine di migliaia di persone sono scese la notte scorsa nella piazza principale di Managua

inscenando una grande manifestazione di gioia. Dirigenti governativi parlando alle migliaia di persone che sventolavano bandiere hanno detto che si è trattato di una vittoria di coloro che favoriscono una soluzione pacifica alla violenza politica nell'America centrale e di una sconfitta degli Stati Uniti.



Amin Gemayel

MEDIO ORIENTE

Il presidente libanese chiede l'aumento della forza multinazionale

Gemayel si è incontrato ieri con Mitterrand e sarà questa mattina a Roma e in Vaticano - L'aiuto francese all'opera di ricostruzione

PARIGI — La Francia è pronta ad incrementare la sua presenza nella forza di pace in Libano (sia nella forza multinazionale stanziata a Beirut, sia fra i «caschi blu» dell'UNIFIL nel sud del paese). Una assicurazione in tal senso è stata data ieri al presidente libanese Amin Gemayel dal presidente francese Mitterrand, il quale ha anche detto al suo interlocutore — come ha riferito il portavoce dell'Eliseo — che «la Francia è pronta ad offrire qualsiasi tipo di aiuto richiesto dal Libano per la sua ricostruzione, sia militare che tecnico-finanziario, economico, culturale o in qualsiasi altro settore. Sembra dunque prendere corpo l'ipotesi di una estensione degli scopi e della entità della forza multinazionale: Gemayel aveva infatti già presentato una richiesta in tal senso a Washington (dove Reagan ha detto che «studierà seriamente la cosa») e non è difficile prevedere che altrettanto farà oggi nei suoi colloqui con il governo italiano. Ciò che le autorità libanesi vorrebbero — vista la positiva esperienza fatta a Beirut — è che i contingenti della forza multinazionale assistessero le

forze regolari libanesi nel riprendere il controllo anche di altre zone del paese, man mano che se ne ritireranno le truppe israeliane e siriane e le forze palestinesi.

È questo l'elemento politico più di spicco dei colloqui parigini di Gemayel, colui che — egli ha detto — «gli fornisce serie ragioni di ottimismo per il Libano». Il capo dello Stato libanese è giunto a Parigi ieri mattina, proveniente da Washington. Accolto all'aeroporto dal primo ministro Mauroy, è stato subito dopo ricevuto da Mitterrand, che lo ha poi trattato a colazione. Successivamente Gemayel ha discusso i problemi concreti dell'aiuto francese al Libano con il ministro degli Esteri Chevènement, con il ministro della Difesa Herve Hurler, con il ministro delle Comunicazioni Meunier e con il ministro dei Problemi europei Chandermaogor. Parte degli aiuti francesi saranno infatti forniti attraverso un piano congiunto dei paesi della Comunità europea. Ieri stesso il deputato socialista Alain Huteceur è stato nominato coordinatore dell'assi-

stenza francese al Libano. Sulla base delle decisioni politiche prese ieri in occasione dei colloqui Mitterrand-Gemayel, si tratterà ora di quantificare sia la partecipazione alla ricostruzione del Libano sia l'eventuale aumento degli effettivi della forza multinazionale.

Gemayel lascerà Parigi questa mattina alla volta di Roma. Subito dopo il suo arrivo si recherà in Vaticano per essere ricevuto dal Papa, poi sarà ospite di Pertini per un pranzo al Quirinale. Nel tardo pomeriggio il presidente libanese si recherà alla FAO (sempre per parlare di ricostruzione) e infine a partire dalle 19.30 sarà con Spadolini e Colombo a Villa Madama. La visita terminerà nella tarda serata.

A Gemayel darà il cambio, per così dire, il ministro degli Esteri e vice-primo ministro egiziano Kamal Hassan Ali, che arriverà a Roma questa sera; domani incontrerà Spadolini e Colombo e presiederà insieme a quest'ultimo i lavori della commissione mista Italo-egiziana. Si parlerà di rapporti bilaterali ma certamente anche della situazione nel Medio Oriente.

ANGOLA

Un vescovo e tre suore rapiti da bande dell'UNITA

I terroristi organizzati dal Sudafrica - Episodi simili quest'estate in Mozambico

LUANDA — L'arcivescovo della diocesi di Lubango, in Angola, mons. Alexandre Do Nascimento, e tre religiose della stessa diocesi, sono stati rapiti venerdì scorso nella provincia di Huila, nell'Angola meridionale. Lo si è appreso ieri da fonti vicine all'arcivescovo, secondo le quali il rapimento dell'alta personalità ecclesiastica e delle tre suore è avvenuto durante una visita pastorale. Le fonti non dicono nulla sull'identità dei rapitori, ma sia la zona dove il fatto è avvenuto, sia le modalità del rapimento, rimandano alla responsabilità delle bande ribelli dell'UNITA, che operano ai confini meridionali dell'Angola con l'appoggio diretto del regime sudafricano, nel tentativo di destabilizzare il governo popolare di Luanda.

Il rapimento di personalità religiose, africane o stra-

niere, è diventato da alcuni mesi una delle forme di lotta scelte da queste bande per dare risonanza internazionale alle loro azioni terroristiche. Nell'estate scorsa, i rapimenti di religiosi colpirono il Mozambico, l'altro paese africano che da circa un anno è oggetto di aggressioni da parte di bande che hanno il loro quartier generale in Sudafrica. In luglio, fu rapito in Mozambico un sacerdote italiano, Giuseppe Alessandrini; in settembre fu la volta di un missionario e di quattro suore (tre delle quali italiane) della Consolata, sempre in Mozambico.

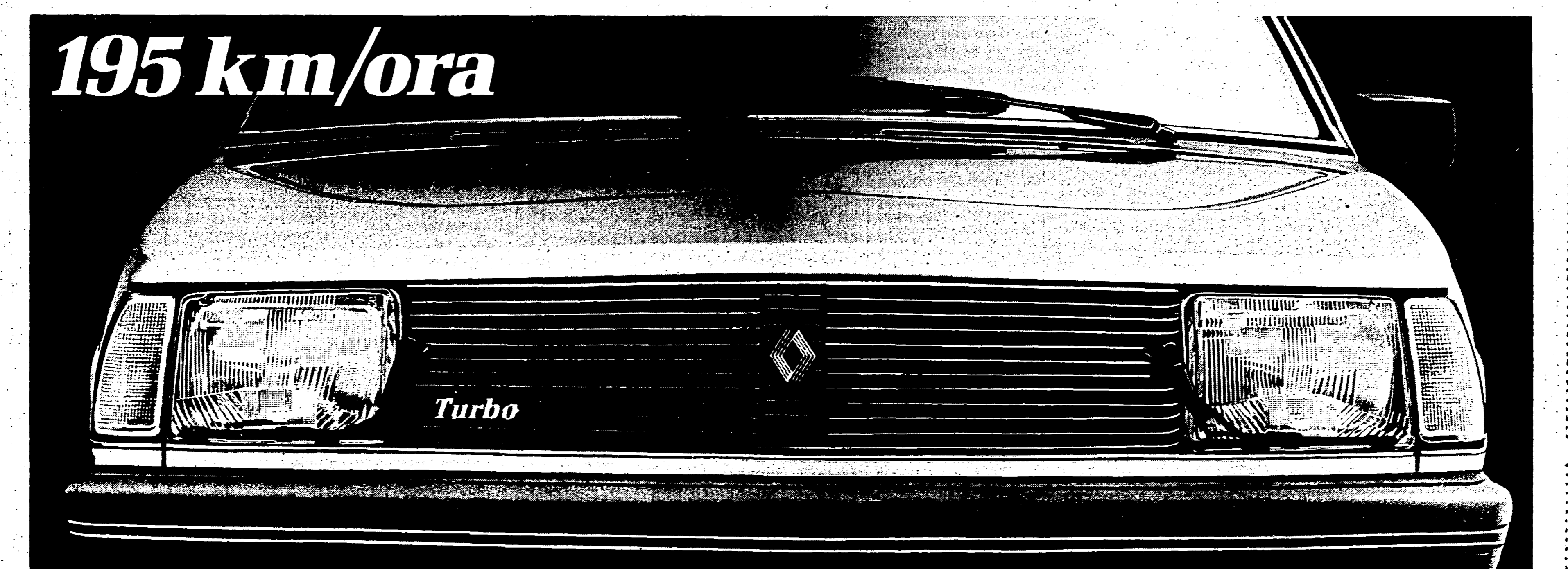
Ora i terroristi hanno alzato il tiro con il rapimento del vescovo angolano di Lubango. Il fatto è destinato a riproporre drammaticamente il problema della guerriglia che insanguina le zone di confine fra i paesi a nuova indipendenza e il Sudafrica.

NATO

Confermata da Rogers la strategia non nucleare per l'Europa

BRUXELLES — Le proposte del Comando della NATO in Europa per un rafforzamento della capacità di dissuasione convenzionale dell'Alleanza atlantica sono totalmente compatibili con la attuale strategia NATO basata sul principio della risposta flessibile, che comporta il ricorso al nucleare di fronte all'impossibilità di respingere un attacco sovietico con armi convenzionali. Con queste parole il comandante in capo delle forze della NATO in Europa, Bernard Rogers, ha smentito l'ipotesi di una modifica di strategia da parte dell'Alleanza atlantica. Nel presentare al pubblico le proposte di Rogers, alcuni giornali avevano recentemente sostenuto che il generale è d'accordo con i pacifisti. Per puntualizzare le proprie posizioni, il generale Rogers ha ora infatti ai ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi NATO un messaggio personale nel quale precisa le proprie idee.

I suggerimenti di Rogers, che avevano colto di sorpresa gli ambienti militari NATO, prevedono un rafforzamento della capacità di dissuasione dell'Alleanza atlantica sul piano convenzionale, attraverso un aumento delle spese per la difesa. La misura potrebbe consentire il parziale ritiro delle artiglierie nucleari (armi atomiche a breve gittata) dal territorio europeo e metterebbero la NATO in condizioni di annientare con armi convenzionali la seconda ondata di un eventuale attacco dell'Unione Sovietica. Il generale Rogers precisa che la necessità di ridurre la dipendenza dell'Alleanza dagli armamenti nucleari si accompagna all'esigenza (e non contrasta con essa) di mantenere una adeguata capacità di dissuasione atomica.



Nuova Renault 18 Turbo, la più veloce e potente delle 1600

Più grinta, più sicurezza, più turbo che mai. La nuova Renault 18 Turbo è di gran lunga la berlina più veloce e più potente della classe 1600. E può lasciarsi dietro senza fatica tutte le berline «due litri» con motore aspirato.

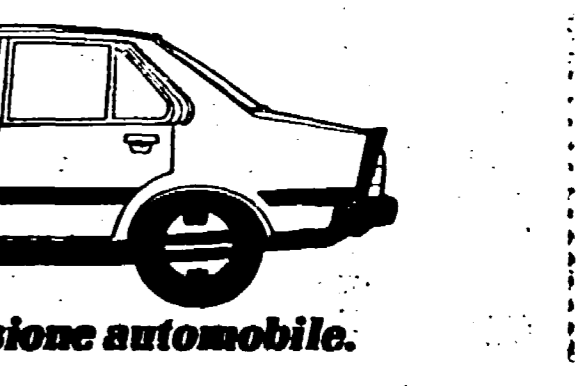
La tecnica: 1565 cc, potenza 125 cv, 5 marce, iniezione elettronica, quattro freni a disco, svantreno con braccio a terra negativo. Le prestazioni: oltre 195 km/ora, da 0 a 100 in 10 secondi, curva di coppia eccezionale già a partire da 1800 giri. I consumi: 13 km/litro a 120 orari, valore fra i più

bassi della categoria. L'aerodinamica: alettone posteriore, paraurti anteriore con spoiler incorporato, carenatura sottoscocca posteriore anti-turbolenza (CX abbassato a 0,35). La maneggevolezza: trazione anteriore Renault, servosterzo, volante regolabile in altezza. L'equipaggiamento, completo e totalmente di serie, comprende fra l'altro: dispositivo a infrarossi per l'apertura e chiusura centralizzata delle porte, alzacristalli elettrici anteriori, sedili anteriori a struttura anatomica con poggiatesta e cinture

autoavvolgenti, lunotto termico, orologio digitale con funzione cronometrica, manometro pressione turbo, contagiri, predisposizione impianto radio, lavatergifiari, ruote in lega con pneumatici a profilo basso, avvisatore sonoro delle luci rimaste accese per dimenticanza.

Renault 18 è disponibile anche nelle versioni GTL 1400 5 marce, GTS 1600-96cv, Automatica, Diesel, Break benzina e diesel.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf



RENAULT 18, professione automobile.

RAPPORTI NORD-SUD

Sottosviluppo, come rompere una spirale che ci soffoca

Dal nostro inviato VENEZIA — Esistono e si scontrano, in seno alla compagine governativa pentapartitica, due linee politiche sul grande e drammatico problema dei rapporti fra il Nord e il Sud del mondo, delle scelte che i paesi industrializzati debbono compiere in direzione dell'immensa area del sottosviluppo e della fame? L'interrogativo si è affacciato inaspettatamente a Venezia, nel corso delle tre giornate del seminario internazionale dedicato alle Organizzazioni non governative e la lotta contro la fame nel mondo, promosso dal ministero degli Esteri in collaborazione con l'Ipalmo, l'Istituto per le relazioni fra l'Italia e i paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente. Del resto, tale interrogativo si è già posto, molto compositamente, in occasione dell'annuncio del recente accordo economico bilaterale fra Italia e Somalia: un accordo nel quale grosso rilievo assume la parte relativa alla fornitura di armamenti.

Fame, monocultura, indebitamento crescente del Terzo Mondo bloccano ogni possibilità di ripresa dell'Europa e del mondo industrializzato Un seminario dell'IPALMO

grado ambientale e di desertificazione delle terre. L'erezione del colonialismo rappresenta, in molti paesi, dalle monoculture agricole per l'esportazione (caffè, tabacco, zucchero, ecc.) pesa drammaticamente: la dove si vorrebbe introdurre diversificazioni culturali per produrre generi alimentari destinati al consumo interno, si rischia la catastrofe economica. Gli stessi produttori di materie prime, dal petrolio ai minerali metalliferi, si sono visti penalizzare dalla costante ascesa del valore del dollaro e dal costo del denaro sui mercati finanziari internazionali.

do con le centrali finanziarie capitalistiche ha raggiunto livelli tali da poter provocare un vero e proprio «crack» mondiale. Rompere la spirale del sottosviluppo, gettare le basi di un nuovo ordine economico, non risponde perciò solo a fondamentali esigenze di giustizia. È ormai una necessità dell'Europa, dei grandi paesi capitalistici.

esportazioni, ma anche in contratti e in commesse di imprese italiane nei paesi del Terzo Mondo. Gli aiuti in tal modo sono quelli che producono dipendenza politica ed «ortomo» in termini di redditività e di profitti, a tutto nostro favore, come ben sanno le industrie italiane degli armamenti.

Su questo sfondo, le organizzazioni non governative non sono riuscite ad emergere come protagoniste del seminario loro dedicato. Certo, queste organizzazioni, assai numerose in Italia e su scala internazionale, fondate sul volontariato, operano soprattutto nel campo degli interventi di emergenza, della sensibilizzazione dell'opinione pubblica internazionale, dell'avvio di «micro-programmi» aderenti a un diverso specificità regionali e locali dei paesi del Terzo Mondo. Generose illusioni non sono però consentite. La dimensione dei problemi è ormai tale che solo scelte politiche fondamentali da parte dei grandi Stati del mondo sviluppato possono aprire la strada verso nuovi equilibri tra le grandi aree socio-economiche del pianeta. Il ministro agli Esteri, on. Colombo, nell'intervento conclusivo svolto ieri, non ha sciolto l'interrogativo di cui diciamo all'inizio. Si è pronunciato tuttavia per una valorizzazione del ruolo degli organismi internazionali (oltre che delle organizzazioni non governative), per una «strategia globale» la quale sia fondata su una maggiore concertazione e coordinamento degli interventi e delle politiche di sviluppo.

Un limite, infine ci sembra quello di una insufficiente autonomia dell'Ipalmo (nel quale sono presenti, come è noto, tutte le diverse espressioni parlamentari italiane) nella definizione e nella attuazione di una propria proposta politica.

Mario Passi

BRUXELLES

Discusse dagli eurodeputati le proposte economiche PCI

I rappresentanti di tutti i gruppi all'incontro con la delegazione comunista - I compiti della sinistra - Crisi e offensiva USA al centro della conferenza-stampa di Chiaromonte

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La costruzione di una Europa unita forte ed autonoma è oggi compito delle forze progressiste e di sinistra ed è la condizione essenziale per superare la crisi economica e affrontare l'aspra offensiva condotta dagli Stati Uniti. È stato questo il punto centrale della conferenza stampa tenuta ieri da Gerardo Chiaromonte, membro della direzione del PCI, da Eugenio Peggio, presidente del centro studi di politica economica e da Guido Fanti, presidente del gruppo comunista ed appartenenti al Parlamento Europeo. Ed è stato il filo conduttore degli incontri a tutti da Chiaromonte e Peggio, in due giorni intensi di visita alla capitale europea, con i parlamentari europei, con il presidente del Parlamento europeo Dankert, il presidente della commissione Thörn, i commissari Andriessen, Davignon, Giolitti, Ortoli, Pisanò, con il direttore generale degli affari economici Padoa-Schioppa, con l'ambasciatore italiano presso la CEE Ruggero, con i dirigenti della Confederazione europea dei sindacati ai quali sono state presentate le proposte del PCI per un programma di politica economica e sociale. Un avvenimento, non fosse altro perché è la prima volta che un partito confronta a livello europeo e con le istituzioni comunitarie le proprie scelte nazionali.

Nella sala del Parlamento europeo dove si è svolto l'incontro tra Chiaromonte e gli eurodeputati, c'erano rappresentanti di tutti i gruppi politici. Quelli della sinistra innanzitutto, socialdemocratici tedeschi, comunisti e socialisti francesi, laburisti inglesi, comunisti e socialisti greci, socialisti italiani, belgi ed olandesi. Ma anche democristiani, liberali, conservatori. E il dibattito ha dimostrato che le proposte comuniste erano state lette, studiate, chiosate. Che su di esse si manifestavano consensi, convergenze, dubbi, contestazioni. Che esse possono diventare terreno di proficuo confronto per uscire dalla semplicità alternativa nell'affrontare la crisi fra politiche restrittive e politiche espansive. La via da seguire — secondo Chiaromonte — certo difficile ma praticabile, non è quella di una espansione qualsiasi ma del rilancio di una politica qualificata e fortemente selettiva degli investimenti da accoppiare a una politica di grande rigore e di risanamento finanziario.

Perché questo possa avvenire, per aprire all'Europa nel suo complesso la via di uno sviluppo nuovo, una delle condizioni, ha detto Chiaromonte, è il superamento della crisi della CEE, la ripresa di un processo di integrazione economica e politica dell'Europa, l'affermarsi di un ruolo autonomo dell'Europa occidentale. La preoccupazione vivissima del PCI per la crisi della CEE, per la impotenza di fronte al degradarsi della situazione, per il prevalere degli interessi di gruppi sociali e delle nazioni più forti, per il manifestarsi di tentazioni nazionali è stata espressa nel corso di tutti gli incontri.

«Abbiamo trovato in tutti i nostri interlocutori — ha detto Chiaromonte — una forte preoccupazione per l'aggravamento del contenzioso fra gli Stati Uniti e l'Europa. Come farvi fronte? A noi sembra che non ci sia altra strada che quella dell'elevamento della produttività e della competitività dell'apparato produttivo europeo, dell'avanzamento del processo di integrazione politica, della riaffermazione di una vera e profonda autonomia dell'Europa. Abbiamo così discusso con i nostri interlocutori delle politiche comuni che si potrebbero fare nei campi decisivi dell'informatica, delle telecomunicazioni, dell'industria aeronautica, dell'energia, della ricerca. Abbiamo anche discusso della necessità, a nostro parere assai premezzate anche per far fronte alla offensiva del dollaro, di passare alla seconda fase del sistema monetario europeo e di andare avanti con una vera e propria politica monetaria comune. Siamo convinti che un'Europa forte e autonoma sarebbe un decisivo fattore di

Arturo Barioni

GASDOTTO

Haig a Milano contro le sanzioni «Sono un peso anche per gli USA»

MILANO — Alexander Haig ha ribadito ieri a Milano le sue riserve su alcuni importanti aspetti della politica reaganiana, tra i quali la pratica delle sanzioni. L'ex segretario di Stato ed ex comandante supremo delle forze NATO, uscito dalla scena politica per contrasti con i «californiani» della Casa Bianca dopo gli insuccessi dei tentativi di mediazione sulla guerra delle Falkland, ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa all'Hotel «Francia» di Servizio patrocinata dal Capital Club (dopo aver trascorso la mattinata sui campi da tennis misurandosi con alcuni campioni del passato, come Nicola Pietrangeli). Sanzioni economiche e gasdotto siberiano sono stati i temi centrali delle domande, secondo a quelle sul piano Reagan per il Medio Oriente, i rapporti con l'URSS, la stessa

politica economica del presidente USA e la possibilità che questa sia causa di una sconfitta o di un arretramento elettorale dei repubblicani. Haig ha messo l'accento sulla crisi economica, che investe il mondo, affermando che non sono soltanto i paesi europei a pagare le conseguenze ma gli stessi Stati Uniti, con l'inflazione e una disoccupazione elevatissima. La ricetta che egli suggerisce è quella del massimo incremento degli scambi economici e la estensione del credito. Anche in riferimento al problema polacco, egli ha negato che si tratti di una guerra economica ma un approccio realistico. Più precisamente sul problema del gasdotto siberiano, ha ribadito un fermo sostegno al presidente Reagan, ma ha anche precisato che quando scadeva parte del gabinetto era subito preoccupato per la soluzione che si prospettava.



...e sei sulla strada giusta

È sempre l'automobile che ti serve con tanto spazio per le persone e per le cose. È affidabile, consuma poco e dura più a lungo. È più che mai Volkswagen. Polo, 1043cmc e 40CV, 135kmh. Consumo a 90kmh: 17,2km/l. Polo, 1093cmc e 50CV, 146kmh. Consumo a 90kmh: 16,4km/l. Polo, 1272cmc e 60CV, 155kmh. Consumo a 90kmh: 16,4 km/l.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Advertisement for LAST al limone. Features a large bottle of the beverage and a glass with a lemon slice. The text reads: 'LAST al limone piatti sgrassati e senza odore'. The brand name 'LAST al limone' is repeated in large letters.

Contratti, resistenze al via

Clamorosa uscita del direttore generale della Federmecanica: «Non ci sono spazi per i rinnovi contrattuali» - Il tentativo di minimizzare la portata degli incontri di mercoledì prossimo - Oggi la trattativa per i lavoratori del Commercio

ROMA — *«I sindacati sanno benissimo che spazi per i rinnovi contrattuali non ce ne sono»*, la dichiarazione raccolta ieri dalle agenzie di stampa è piuttosto esplicita e persino provocatoria. Viene da uno dei massimi esponenti della Confindustria, Felice Mortillaro, direttore generale della Federmecanica, l'associazione che rappresenta le aziende private del settore metalmeccanico. Ad un giorno solo dalla caduta delle pregiudiziali che da mesi impediscono l'avvio delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro ormai scaduti da tempo, Mortillaro si schiera dunque dalla parte di coloro che vogliono minimizzare la portata degli incontri che avranno inizio mercoledì della prossima settimana, condizionando nuovamente e subordinando il confronto sui contratti a quello relativo al costo del lavoro.

avranno indicazioni su come ridurre l'incidenza della scala mobile sarà impossibile entrare nel merito della piattaforma FLM». Rigida la posizione di Mortillaro anche rispetto alla decorrenza contrattuale. «L'82 - ha detto - è ormai consegnato alla storia».

Imporre una trattativa vera, come si vede fin da queste prime battute, non sarà cosa facile. Per questo importanti categorie si stanno preparando o si sono già preparate all'appuntamento di mercoledì con nuove iniziative di lotta. Ieri la FULC ha proclamato otto ore di scioperi articolati da realizzarsi entro il 5 novembre, mentre martedì, 26 ottobre, ci sarà uno sciopero nazionale di quattro ore della petrolchimica. Continuano — intanto — gli scioperi articolati dei bancari, così come quelli regionali dell'industria (il 26 in Toscana) o di alcuni settori particolarmente colpiti dalla crisi (oggi è in programma quello dei lavoratori delle fibre).

ROMA — È stato un dibattito lungo, a volte faticoso e travagliato, ma alla fine le tre organizzazioni di categoria dei lavoratori degli enti locali (circa 700 mila) hanno trovato una ipotesi unitaria di piattaforma contrattuale. E con questa ipotesi la segreteria della Fiel si è presentata ieri all'assemblea del quadri, a Singailia, per il varo definitivo delle richieste di presentare a governo, delegazione dell'Ancli, rappresentanti delle Regioni.

Pronte le richieste per il nuovo contratto dei 700mila lavoratori degli Enti locali

Questi i punti principali e salienti della piattaforma: Contrattazione — Il sindacato indica quattro livelli: nazionale (questioni generali, normative, economiche e giuridiche); regionale (mobilità, parametri, programmi e loro attuazione); territoriale (per programmi di dimensio-

ne sub-regionale o sovra-comunale); aziendale (organizzazione del lavoro, ristrutturazione servizi, rapporto tra prestazioni e profili professionali, condizioni d'erogazione del salario accessorio). Orario di lavoro — Trentasei ore settimanali come per tutto il pubblico impiego. La piattaforma però prevede, attraverso anche un'opportuna turnazione, di ampliare la fascia oraria di apertura dei servizi e degli uffici al pubblico.

Acciaio USA-CEE, una pace ancora difficile

A Bruxelles ieri doveva essere la giornata delle decisioni, invece è regnata la confusione - Fonti del congresso americano danno per vicino l'accordo - La RFT pone condizionamenti all'intesa - Da oggi scatteranno i sovradazi chiesti dagli industriali statunitensi?

ROMA — Della crisi siderurgica in generale e del problema di Bagnoli in particolare si è discusso ieri alla commissione Bilancio del Senato, sulla base di una comunicazione del ministro delle Partecipazioni Statali. L'on. De Michelis ha ribadito le note linee del governo in merito al piano siderurgico, che si è impegnato a difendere strenuamente anche nei confronti della CEE. Piano che, secondo il ministro, ha bisogno di aggiustamenti, tra i quali quello della cassa integrazione per Bagnoli. De Michelis si è pure detto ottimista sul raggiungimento degli obiettivi finali del piano entro il 1985.

De Michelis al Senato: a Bagnoli prime colate continue nell'83

abile da parte dei lavoratori dell'azienda». Rispondendo agli interventi del compagno Carlo Fermariello e Antonio Romeo, ha precisato che in ordine alla ristrutturazione degli impianti, si può prevedere che a gennaio dell'83 si avranno le prime colate continue, a marzo le prove a caldo, a luglio le prove del grande treno di laminazione; tra il settembre e l'ottobre dell'83 l'operatività sia del grande treno di laminazione a caldo sia della colata conti-

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Doveva essere ieri la giornata delle decisioni per l'accordo sull'acciaio tra l'Europa comunitaria e gli Stati Uniti. È stata invece la giornata della confusione. Mentre la RFT accettava in linea di massima l'accordo proposto, però, dalle controparti che nella sostanza condizionavano l'accordo stesso; in ambienti del congresso USA si è sparsa la notizia che gli industriali siderurgici americani si sarebbero trovati d'accordo a ritirare la parte delle denunce contro le esportazioni CEE. In sostanza si tratterebbe di un annuncio della positiva conclusione dell'accordo.



al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

Pocket Coffee
FERRERO
espresso liquido in fine cioccolato

RINASCITA
da domani in edicola
«IL SALARIO ASSEDIATO E LA LOTTA PER LO SVILUPPO»
L'avvio della trattativa sindacale con gli imprenditori e la lotta per lo sviluppo e contro la manovra economica del governo.
Articoli di Luciano Barca, Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Giorgio Macciotta, Lina Tamburrino, Marcello Villari.

ARAMIS
sfida e vince!...

S. M. BORSCHI
ELISIR ORIENTALE
si beve liscio
si gusta nel caffè
squisito nel latte
sul gelato nei dolci

Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)

L'accordo di Agenzia tra la GONDRAND S.N.T. e il SOVTRANSVTO di Mosca. Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS;
- utilizzare indifferente automezzi Gondrand oppure Sovtransvto;
- negoziare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna... effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages;
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, sdoganato, franco frontiera, franco destinazione).
Il servizio cetero camionistico Gondrand/Sovtransvto è una garanzia per gli esportatori italiani.

GONDRAND
Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci.
Presente in 70 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa.
Sede Sociale: Milano - Via Poncetto, 21 - Tel. 02/874.854 - Telex 334.659
Direzione Area Est Europa: Pistoia (MI) - Via Dante, 134 - Tel. 02/903.661 - Telex 330.341
(indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri Dal)

Brevi
Nel 1983 all'ENEL occorrono quasi 10 mila miliardi
ROMA — Ieri il vicepresidente dell'ENEL, Marcello Inghilesi, ha polemizzato su un clima di ottimismo che si sarebbe diffuso sui conti dell'ente (il riferimento è al ministro dell'Industria Marcora). Inghilesi viceversa puntualizza: nel 1983 si prevede un deficit nel conto economico di 2.705 miliardi e che di altri 5.180 miliardi è l'indebitamento che si richiederà in base al fabbisogno finanziario.
Preoccupazione all'INPS per il «tetto» 1983
LERICI — I due vicepresidenti dell'INPS, Truffi e Mirone, hanno ieri espresso le preoccupazioni dell'istituto per il tetto imposto nella legge finanziaria al debito INPS. Durante una tavola rotonda — cui hanno partecipato anche Spadolini per i sindacati e Adriano Lodi per il PCI — è stato rilevato come la decisione del governo sia punitiva nei confronti delle categorie produttive.
Nuovi provvedimenti finanziari per l'EFIM?
ROMA — Il CIP (Comitato interministeriale per la politica industriale), andrebbe presto in soccorso dell'industria dell'alluminio, svincolando a favore dell'EFIM 74 miliardi già stanziati e rifinanziando — per coprire le perdite — una quota di 380 miliardi.
Trovato metano in provincia di Potenza
MELFI — Una scoperta di metano — per ora non quantificabile — è stata fatta dall'Agip in provincia di Potenza, in località San Nicola di Melfi. Il gas si trova ad una profondità di 1.974 metri. Sono in corso le prove di consistenza.
Il 40% dell'acciaio consumato dall'edilizia
BOLOGNA — Nel 1981 il volume di acciaio impiegato nell'edilizia e nelle opere pubbliche è stato di 7,3 milioni di tonnellate, pari al 40% del consumo italiano di laminati di acciaio. Al Salone dell'edilizia in corso a Bologna l'Inasider ha presentato un progetto di edificio residenziale in acciaio.
Incontro a palazzo Chigi dei quadri con Olcese
ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Olcese, ha incontrato ieri i rappresentanti delle tre organizzazioni di equidistribuzione che chiedono per la categoria il riconoscimento giuridico.

Spettacoli

cultura

Premiato anche quest'anno un economista Usa: George Stigler. È poco conosciuto, ma famosa è la sua scuola, quella di Chicago, la stessa di Friedman. Perciò il Nobel suona come appoggio al presidente americano

Economia, un Nobel filo-Reagan

Il Premio Nobel per l'economia è stato attribuito ieri a George J. Stigler, docente presso la Chicago School of Business. La valenza teorica e politica di questa scelta degli accademici svedesi è inequivocabile: Stigler è — assieme al più noto Milton Friedman, Premio Nobel del '76 — personaggio di primo piano della cosiddetta «Scuola di Chicago», di quel gruppo di studiosi monetaristi e libertari ad oltranza che ha la sua testa di ponte in quella università americana.



George Stigler, Nobel per l'economia

Un premio alla controrivoluzione monetarista, quindi, o, se si preferisce, alla restaurazione prekeynesiana. Quel che è più grave, sul piano politico il premio suona in qualche misura (e per quel che conta) avallò alle politiche economiche che oggi predominano in larga parte dei paesi industrializzati, e negli Usa in primis, e che hanno condotto agli oltre trenta milioni di disoccupati che vi sono attualmente nei paesi OCSE, alla crisi finanziaria internazionale, alla caduta degli investimenti, eccetera.

Gli accademici svedesi hanno forse ritenuto di dimostrare, con la decisione di quest'anno, quanto sono equidistanti tra le diverse scuole teoriche della economia contemporanea. L'anno scorso premiarono infatti James Tobin, personaggio di ben altro calibro ed uno fra i maggiori e più acuti critici della controrivoluzione monetarista. Ma questa assurda logica che dà un colpo al cerchio ed uno alla botte, più che testimoniare di una equidistanza che premerebbe il valore «scientifico» dell'apporto dei singoli studiosi a prescindere dalla loro impostazione teorico-politica, sembra piuttosto un comportamento che si accinge con lo svillare il valore del riconoscimento.

Tanto più in quanto il Premio, istituito nel 1969 (con la rilevante eccezione di Gunnar Myrdal) non è stato mai assegnato ad economisti di sinistra, e oggi in misura significativa dall'ortodossia sta di stampa monetarista che kelseniano.

Fra i non premiati, pur essendo autori di importanti contributi critici alle teorie economiche, basterà ricordare studiosi come Piero Sraffa, Joan Robinson, Niki Kaldor. Ed anche senza voler «avventurarsi» verso lidi troppo eter-

rodossi gli accademici svedesi avevano comunque a loro disposizione «nomi di ben altro livello», da Frank Hahn a Franco Modigliani, per fare qualche esempio.

Di più, proprio fra i «Chicago boys» vi sono autori come Lucas, Sargent, Wallace, cui si debbono contributi importanti ed innovativi (la teoria delle aspettative razionali, in particolare) e che rispetto a Stigler sembrano avere solo l'handicap di «non avere l'età».

quest'ultima un'altra caratteristica di quasi tutti i Nobel assegnati dal '69 ad oggi: sono premi «alla memoria», attribuiti ad autori che non producono più nella di significato da svariati anni e che comunque hanno felicemente supe-

rato la settantina. George Stigler nasce nel 1911 a Renton, una cittadina dello Stato di Washington. A Washington si laurea nel '31, mentre il dottorato l'ottiene nel '38 a Chicago con una tesi su «Produzione e distribuzione». Ha insegnato dal '46 al '47 presso la Brown University, dal '47 al '58 alla Columbia ed in seguito a Chicago dove tiene la cattedra di «Istituzioni americane» (titolo assai strano, di sapore reaganiano se lo si intende nel senso che il libero mercato fa parte delle fondamentali istituzioni USA). Una biografia tutta «midwest»: una carriera che si dipana lungo la costa del midwest ed una personalità certo non di grande rilievo internazionale, ma tipica di un certo modo di intendere la professione di economista negli USA. I suoi studi abbracciano campi fra loro assai diversi: qualche affondo di teoria economica, ma, soprattutto, attinenti alla economia industriale (organizzazione industriale, cambiamento tecnologico, struttura dell'industria).

Abbastanza peculiare è inoltre il suo interesse per i rapporti fra economia e istituzioni, per dirlo come il suo amico Friedman «un'altra attività di George è l'applicazione dell'analisi economica agli eventi politici, il tentativo cioè di capire il mercato politico nello stesso modo in cui capiamo il mercato economico». Tra i suoi scritti un saggio in particolare ha aperto un filone di studi successivi: una riflessione sui problemi di informazione nei mercati e sul mercato del lavoro in specie.

È ancora Friedman che gli dà i voti: «Il problema della informazione "imperfetta" era stato a lungo trascurato in economia. Col suo articolo Stigler ha aperto un nuovo campo a decine di studiosi che esplorano e sviluppano le implicazioni del fatto che l'informazione è costosa. Fin qui Friedman. Ma il giudizio appare ad altri un po' troppo benevolo: se è vero che si è trattato di un contributo innovativo è altrettanto vero che risale agli inizi degli anni '60, che quel filone di studi sembra essersi esaurito e che in sostanza quel saggio ha oggi il valore di un «pezzo da museo».

Proprio nel periodo in cui il settore statale dell'economia tendeva ad allargarsi anche negli Stati Uniti (soprattutto nei primi anni '60), pur rimanendo relativamente esiguo, Stigler conduceva studi sul campo in una serie di settori a partecipazione pubblica o sottoposti a controllo pubblico, giungendo alla conclusione che tale ruolo dello Stato era del tutto «inefficiente» e dannoso per i consumatori. Insomma, parafra-stando quanto ha scritto, su Friedman, Federico Caffè, «la congenialità di Stigler per il capitalismo deve considerarsi un fatto "naturale" al pari del tasso di interesse e della disoccupazione da lui qualificata come tali». Di questa «visione del mondo» sono esenti, tra gli altri, alcuni dei suoi libri: «The theory of price», «Essays in the history of economics», «Trends in output and employment», e, soprattutto, un volumetto contenente un suo dialogo con Samuelson sul ruolo «appropriato» dello Stato nella economia.

Paolo Forcellini

Invece la scelta dell'Accademia svedese per la Chimica era molto più coraggiosa: Aaron Klug è infatti una figura di scienziato moderno. Vediamo perché

Ecco s'avvanza uno strano chimico



Aaron Klug, Nobel per la chimica

Due fili di lana attorcigliati insieme a formare un cordoncino ci danno un'immagine del DNA, la molecola che contiene il codice genetico necessario alla riproduzione di qualunque organismo vivente, dal virus all'uomo. La scoperta di questa struttura attorcigliata a doppia vite è stata comunicata da Crick e Watson su «Nature» del 1953 ed ha portato agli autori il Premio Nobel per la biologia nel 1962. Nello stesso anno era stato assegnato il Premio Nobel per la chimica a Kendrew e Perutz per la determinazione della struttura dell'emoglobina, la molecola che colora il sangue di rosso e che trasporta l'ossigeno in tutti i tessuti del nostro corpo. I quattro scienziati insigniti del Nobel nello stesso anno lavoravano all'Università di Cambridge in Inghil-

terra e facevano parte della scuola fondata da W.H. Bragg e W.L. Bragg, padre e figlio vincitori del Nobel per la fisica nel 1915 ed iniziatori dei moderni metodi di indagine sulla struttura delle sostanze cristalline mediante i raggi X. È ora il Premio Nobel per la chimica del 1982 è tornato a Cambridge, a premiare l'attività di ricerca di Aaron Klug, volta a chiarire in quale stato il DNA, il cordoncino attorcigliato contenente il codice genetico, si trova nel nucleo delle cellule e come esso si associa a determinate proteine per costituire un complesso chiamato cromatina. Ma osserviamo uno dei più importanti lavori di Klug, usciti su «Nature» nel 1977. È una tipica indagine cristallografica, di grande eleganza e con profonde implicazioni biologiche e biochimiche: in esso l'autore

mostra come, in particolari condizioni, il nostro cordoncino attorcigliato viene raggomolito nel nucleosoma per dare un oggetto rotondo e schiacciato dall'aspetto tipico di un rotolo di corda; oltre all'avvicinamento dei due fili uno rispetto all'altro si scopre per via sperimentale un ulteriore avvolgimento, o, come dicono i tecnici, un superavvolgimento.

Ancora una volta il Nobel a Cambridge, dunque, non è una volta agli studi sul DNA, ed ancora una volta affronta la chimica e la biologia. Di fronte a questo Premio Nobel vien fatto di chiedersi che cos'è il chimico moderno: per l'uomo della strada

ma anche per molti dei nostri accademici il chimico è quello scienziato che prepara nuove sostanze o isola e caratterizza sostanze sintetizzate da madre natura. La storia del Premi Nobel a Cambridge e quella di Aaron Klug in particolare sembra in realtà dare una risposta diversa: il chimico è anche e soprattutto colui che indaga per scoprire la forma degli oggetti molecolari e che mette sé e gli altri in grado di comprendere la natura delle forze che modellano questa forma. Questo personaggio così poco chimico per i tradizionalisti, che lavora al microscopio elettronico o con i raggi X, è in realtà quello che ha in mano le chiavi per aprire ulteriori strade alla chimica, alla biologia ed alla medicina.

Pier Luigi Bellon

A Cesena conferenze di scienza

CESENA — La Biblioteca Comunale Malatestiana e l'Assessorato ai servizi culturali del Comune di Cesena, organizzano, con il patrocinio della Provincia di Forlì, una serie di incontri su «Dimensione scienza», che inizieranno domani alle ore 17.15 e si protrarranno fino all'11 marzo 1983. Il primo incontro verrà tenuto dal professor Giuliano Toraldo di Francia nella sala del Palazzo del Ridotto sul tema: «La nuova fisica: indagine nel Novecento». Il programma dell'intera manifestazione si articola

In due cicli di conferenze (rivolte soprattutto al mondo della scuola), di sedici incontri complessivi: «La fisica del Novecento: una nuova rivoluzione scientifica» e «La storia fra scienza e letteratura», e comprende mostre didattiche, rassegne cinematografiche e proiezioni di audiovisivi e documentari. «Dimensione scienza» si propone di contribuire alla diffusione della cultura scientifica attraverso l'incontro con alcuni autorevoli studiosi (come Piero Caldirola, Arcangelo Rossi, Paolo Rossi, Marino Berengo, Carlo Ginzburg, Adriano Proserpio) di fisica e storia che fra le scienze contemporanee sono quelle che, forse, meglio esprimono lo stato delle nostre conoscenze della natura e delle società umane.

Pubblicità di un personal computer, tratta — come le vignette in basso — da una rivista specializzata. In alto: la copertina di «Zerouno», mensile di informatica della Mondadori

«Bit», «Zerouno», «Edp» e altro: è scoppato il boom delle riviste di informatica. In Italia ne esistono già una quarantina: se ne salvano cinque o sei, tutte le altre sono un bluff editoriale. Ma prosperano su un bisogno reale dei lettori: quello di imparare il linguaggio delle nuove tecnologie. E di non diventare, così, gli «analfabeti del 2000»

Giù la maschera computer!

L'informatica in edicola

A parte il mensile mondadoriano «Zerouno», la dimensione editoriale dei periodici dedicati a informatica e innovazione tecnologica è abbastanza ridotta. Anche le più affermate non raggiungono in media più di due tremila abbonamenti, mentre la tiratura (in base alla quale è calcolato il prezzo delle inserzioni pubblicitarie) arriva anche a ventimila copie. Con organici redazionali ridotti all'osso, si affidano ai collaboratori esterni, senza contare i comunicati stampa che sono la fonte principale di notizie.

Vediamo in breve quali sono le riviste più diffuse, oltre a «Zerouno» e «Uomini e computer».

«Zerouno», primo nato, è nel '55. «Schede perforate e calcolo elettronico», ribattezzato dieci anni

dopo «Sistemi e automazione». Tutto tecnico, senza alcuna concessione alla divulgazione, ha un certo successo dovuto alla scelta di un pubblico ben preciso: i cosiddetti «uomini EDP», cioè gli esperti dei programmi dell'elaboratore. È invece del '60 «Centri meccanografici ed elettronici» — dal '75 «Management e informatica» — editore Franco Angeli.

Destinato in origine ai capi dei centri meccanografici, è tuttora rivolto a quella parte della direzione d'impresa che ha in qualche modo a che fare col calcolatore. Arrivato al '66 e a «Notizie rapide», poi diversificato «EDP notizie» e «EDP notizie e telematica»: la rivista fornisce brevi notizie utili come conoscenza di base.

Oltre a queste riviste storiche restano da segnalare alcune recenti iniziative editoriali, come «Informatica oggi» e «BIT», del gruppo Jackson, la prima indirizzata al pubblico degli specialisti di hardware, cioè la parte meccanica degli elaboratori.



Senza parole

considerato: sono i primi nati e gli ultimissimi. I primi si può dire che affondino le proprie radici nell'informatica italiana, i più recenti hanno evitato gli errori dei precedenti.

Un caso per certi versi originale e anomalo è il periodico «Uomini e computer» come prodotto di una cooperativa di Milano, che muove una domanda ambiziosa: è possibile creare una cultura dell'informatica che prescinda dalla propaganda dei produttori e dei distributori, dalla loro ideologia, dai loro interessi? Il manifesto della rivista è l'editoriale che apre il primo numero. La rivista, si legge, cerca un confronto per rompere il cerchio ristretto delle conoscenze specializzate al singolo punto di vista e per tracciare alla fine un quadro realistico della situazione italiana come è, dunque, per provare a capire il «perché» il «cosa fare», il «come muoversi» nella nostra informatica, senza guardarsi di riflesso, imbelliti e/o deformati, nelle culture altrui. L'intento della rivista è

sogno anche loro perché, alternativi o no, di sola scienza non si campa.

Il boom delle riviste di informatica alla fine degli anni Settanta si è fatto di difficile considerazione, così come altri prodotti di massa (l'auto e la macchina fotografica) avevano sviluppato fortunate iniziative editoriali, lo stesso sarebbe potuto avvenire col calcolatore. Ma questa considerazione si è rivelata per molti aspetti infondata. Anche la macchina da scrivere, per fare un esempio, è un prodotto di massa, ma non ha dato luogo ad alcuna iniziativa editoriale di successo. Il calcolatore, poi, non è neppure ancora un prodotto di massa. E non è uno status symbol, come l'auto, ma un semplice, se così si può dire, strumento di lavoro.

Il lettore tipo è, nella grande maggioranza dei casi, un addetto ai lavori. Questo è tanto più vero nel caso di quelle riviste che hanno come oggetto specifico il mondo del computer. Il 47% di quanti ci leggono possiede un personal. Sette su dieci di coloro che non ne possiedono uno, neppure autocostituito, intendono acquistarlo entro i prossimi dodici mesi, afferma l'editoriale di «Micro & Personal Computers del gennaio '82. Periodici come questo sono quasi dei manuali, che in qualche modo esercitano una funzione di supplenza ad una insufficiente informazione di supporto sull'uso dei piccoli elaboratori.

In molti casi — la maggioranza — queste riviste diffondono una specie di fantasma tecnologico, scricchiolante, tecnicistico e superficiale, che si riflette anche nel linguaggio giudicato oscuro dagli stessi lettori (che pure di queste cose si intendono). A parte le due eccezioni citate, e a parte i propositi che restano tali, per quanto abbiamo potuto capire noi, nessuno assume una funzione di divulgazione e di conoscenza critica dei fenomeni dell'innovazione. Eppure questa esigenza è molto sentita.

Edoardo Segantini

DE DONATO
NOVITÀ

Enrica Bassi
GUTENBERG
E IL CALCOLATORE
Come tutto ad oggi
per i giorni?
«Dimensioni», pp. 280, L. 8.500

W. A. Williams
(a cura di)
DA COLONIA
A IMPERO
La politica estera
americana dal
1750-1970
«Passato e presente», pp. 520,
L. 13.500

STORIA DELLA SCUOLA
E STORIA D'ITALIA
dalla metà ad oggi
Saggi di Santoro Ruglio, Vito
Tomasi Ricuperati, Talamo
Rapazzini, Bonetta, De Forti
Ambrosoli, Pordani
«Riforma e potere», pp. 200,
L. 13.500

«Matecon»
Materiali di finanza,
credito e assicurazioni
Rivista bimestrale
Numero 3, pp. 198, L. 6.000

Del catalogo:
Leonello Raffaele
LA FABBRICA
DEL DISAVANZO
La crisi fiscale
dello Stato Italiano
«Riforma e potere», pp. 182,
L. 12.000

Premio nazionale letterario
«Vittime e martiri»
Storia di «Staccato»
1982

Laura Mariani
QUELLE DELL'IDEA
Storia di «Staccato»
1982-1983
«Vittime e martiri»
pp. 240, L. 8.500

Premio Scanno
«Industria e sindacato»
per le relazioni industriali
1982

Accornero Lucas Segantini
STORIA FOTOGRAFICA
DEL LAVORO IN ITALIA
1982-1983
pp. 338, L. 30.000



Ormai è deciso: la RAI non va a Cinecittà

ROMA - Sembra affloscata definitivamente l'ipotesi che la RAI trasferisca parte del suo centro di produzione a Cinecittà.

produzione è stato annunciato infatti che la RAI utilizzerà quei terreni sulla Salaria che ha acquistato prima dell'estate...

Baudrillard, Kristeva, Benc, Gassman: ecco alcuni dei nomi che Firenze convoca da oggi a febbraio per discutere di «Foné».

Riprendiamoci la voce

Ecco alcuni tra gli appuntamenti di maggior interesse della manifestazione fiorentina «Foné».

Nostro servizio FIRENZE - Nell'affannosa ricerca di idee e di schemi originali che superino vecchie e nuove codificazioni...

La crisi del linguaggio ha seguito di poco la crisi delle ideologie e la ragione continua a trovarsi spaesata nell'eterna ricerca di chiavi universali...

ROMA - Ha 35 anni, il viso ancora da ragazzino, un sorriso largo e cordiale e ama definirsi liberal di sinistra.

Sta per uscire «Classe 1984», quasi un reportage sulla violenza nella scuola.

«Arancia meccanica adesso va al liceo»



Timothy Van Patten (a destra) in un'inquadratura di «Classe 1984» del regista Mark Lester

gente si stufa e se ne va. La televisione ci ha abituati a lavorare così. Comunque tutto ciò che si vede al film è accaduto.

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Canale 5, Retequattro, Italia uno, Svizzera, Francia, Montecarlo.

Scegli il tuo film

STAVISKY IL GRANDE TRUFFATORE (Rete tre, ore 22.15) Una divertente pellicola di Alain Resnais, già uscita sugli schermi italiani...

Table with radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3.

La riforma della scuola
9.10
La riforma della secondaria è più vicina
Bodrato in circolazione
Le questioni aperte dell'elementare
Programmare in concreto
Dossier le storie e la storia

ARMANDO VERDIGLIONE DIO
Fondazioni della psicanalisi
I SPIRALI/VEL EDIZIONI
novità
la sfiga collana di psicoanalisi diretta da Glauco Carloni

Roger Money-Kyrle Psicoanalisi e politica introduzione di Tito Perlini L. 11.000

León Grinberg Teoria dell'identificazione a cura di Mauro Mancia L. 8.500

Con Labello sulla bocca freddo e gelo non ti tocca

PELEGRINI S.p.A. Editrice ERNESTO PELEGRINI VALBERTO MILIANI La mensa

Libri

Una lezione tra «Passato e Presente»

Edita da «La Nuova Italia» e diretta da Franco Antonicelli e Gabriele Turi, è in questi giorni in libreria il n. 1, gennaio-giugno 1982, di una nuova rivista di storia contemporanea, «Passato e Presente».

Nell'editoriale Andreucci e Turi caratterizzano la nuova rivista, in vivace polemica e contrapposizione alle molte altre analoghe pubblicazioni periodiche già esistenti, per il suo proposito esplicito di riaprire il dibattito storiografico, di discutere gli orientamenti della storiografia e, se possibile, di influenzarli.



Il Partito d'Azione tra ambizione dirigente e vocazione minoritaria L'impossibile avventura dello sdegnoso figlio della Resistenza

GIOVANNI DE LUNA, «Storia del Partito d'Azione», Feltrinelli, pp. 382, L. 26.000

Tranne che nel suo ambiente, è proprio uno dei meno noti. Eppure anche Enrico Cuccia, il finanziere laico venuto recentemente alle cronache per le sue forse sdegnose dimissioni da Mediocredito, si contano forse essere considerati i fondatori del Partito d'Azione. Pensate a chi erano gli altri, allora: Parri, La Malfa, Lussu, Valliani, Antonicelli, Salvemini, Venturi, Foa, Lombardi, Codignola, Piero Calamandrei... Ma basta così, che nel libro non due pagine in corpo e i nomi poco noti a livello nazionale, si contano forse sulle dita, se non di una, certo di due mani.

quello comunista) e alla lotta di Liberazione, giustamente definita il «partito della Resistenza per antonomasia». Partito di padri della Repubblica: ma i padri sono rimasti, e nella Repubblica hanno contato e contano, ma il partito no.

quello comunista) e alla lotta di Liberazione, giustamente definita il «partito della Resistenza per antonomasia». Partito di padri della Repubblica: ma i padri sono rimasti, e nella Repubblica hanno contato e contano, ma il partito no.

Qui a fianco, da sinistra: Emilio Lussu e Ferruccio Parri

lerno, però, il Pd'A fu (...) quello che più di tutti scontò la debolezza del suo retroscena politico. L'immaturità del suo sviluppo costitutivo, elementi impletosamente costretti ad affiorare da un'iniziativa come quella di Togliatti che, in questo senso, si sottrae agli aspetti «demoniaci» di cui è stata l'etichetta storiografica azionista (p. 176).

Eppure tutti gli elementi della «questione azionista» intesa come «questione sociale», ossia di rappresentanza politica dei ceti medi in rapporto al problema dell'economia, sopravvissero intatti nella vicenda dell'Italia repubblicana (p. 311). La dissoluzione del Pd'A era un fenomeno casuale, non solo perché sarebbe stata, nei momenti drammatici, nel «milieu rivolvi e ruscelliti» delle iniziative politiche organizzate di alcuni suoi leader (p. 385), ma soprattutto nel perché i blocchi successivi di ciascuno di loro.

Il commissario Freud

AUGUSTO DE ANGELIS, «Il commissario De Vincenzi», Feltrinelli, pagg. 491, L. 26.000

Chiedersi perché, a quasi vent'anni dalla prima edizione, Feltrinelli abbia deciso di ristampare il volume antologico del commissario De Vincenzi di Augusto De Angelis (1888-1944) non è domanda oziosa, in mancanza di esplicite occasioni commemorative o altro.

Ristampate le avventure di De Vincenzi il celebre investigatore creato da Augusto De Angelis - La polemica coi gialli stranieri poveri di psicologia

italiani. L'impegno di scrivere un giallo italiano, d'altra parte, era, per Augusto De Angelis, un postulato della sua poetica e nasceva dalla considerazione che l'Italia, ammesso che fosse priva di detectives, di policemen e di gangsters, sicuramente non mancava di delitti. «Non si dimentichi — nota — che questa è la terra dei Borgia, di Ezzelino da Romano, dei Papi e della regina Giovanna».

Ed è ne fa un problema di stile di sfondi psicologici e di suggestioni letterarie, di tutto ciò che, notoriamente, costituisce il companatico tipico della narrativa media nostrana, contro la perfezione dell'orditura e il posizionamento accurato dei nodi strutturali dell'intreccio tipici invece della letteratura poliziesca straniera. De Angelis contesta ai romanzi polizieschi stranieri la mancanza di psicologia, la delineazione sommaria dei personaggi, ciò che separa, in definitiva, l'umanità dall'uomo ritratto in momenti drammatici della sua esistenza.

Edgar Allan Poe, che dal nostro giallista viene ritenuto il modello di ogni giallista, non aveva conosciuto Freud, e oggi, aggiunge De Angelis, si riderebbe a ridere, mentre ridicolizza una tecnica investigativa come il rilevamento delle impronte digitali (anche i criminali leggono i romanzi polizieschi) ed enfatizza, per contro, le ricerche di tossicologia di Auguste Ambroise Tardieu di cui rivela metodi e intuizioni, si rivolge a Freud quando vuol capire non come un delitto sia avvenuto ma perché sia stato commesso. È la causa psicologica del crimine, una delle arti belle più tecniche e selettive, che può appagare, una volta dissodata, la volontà di sapere dell'investigatore e rendere, sul pubblico, efficace la catarsi e feconda la meditazione.

Tesi, come si vede, non molto aggiornate e fin troppo chiaramente datate «anni Trenta», ma non priva di qualche ragione e soprattutto sostenuta con padronato e rispetto ad esolere sistemi di offesa e di difesa sempre più adeguati in entrambi i casi gli adattamenti e le innovazioni da parte di una delle parti in causa richiedono nuovi contrappuntamenti da parte dell'altro e così via. Deve tuttavia essere chiaro che queste, per quanto suggestive, è solo un' analogia superficiale e non è affatto detto che i due tipi di

NOVITA'

Adolfo Pepe, «Classe operaia e sindacato» — I saggi di storia del movimento operaio qui raccolti coprono il periodo dal 1890 al 1948 e tendono a indagare l'intreccio strettissimo tra iniziativa autonoma delle masse, struttura e lotta di classe, costruzione di organizzazioni sindacali e partitiche e articolazioni dell'organizzazione del potere volta a controllare e disciplinare l'azione delle masse (Bulzoni, pp. 448, L. 25.000).

Robert Walser, «Storie» — Di questa trentina di «prose brevi», un genere particolarmente congeniale a questa singolare figura della letteratura mitteleuropea, scrisse Musil nel 1914, al loro apparire: «Sono storie capricciose in cui l'insignificante, per esempio una panchina in un giardino, occupa talvolta il suo posto nel mondo» (Adelphi, pp. 154, L. 9.000).

John Kenneth Galbraith, «Una vita nel nostro tempo» — Il noto economista americano ripropone in questo libro le principali questioni economiche, politiche e sociali degli ultimi cinquant'anni, riconsiderate in base alle vicende personali in cui si è trovato a contatto coi grandi personaggi e gli avvenimenti importanti del nostro tempo (Mondadori, pp. 600, L. 18.000).

Aurelio Minonne



Qui a fianco, un gruppo di animali minacciati d'estinzione, tra cui il camano nero, il gorilla di montagna, l'orango, il rinoceronte di Sumatra (dati volumi «Giungla», editore Rizzoli).

C'è ancora un panda nel nostro futuro?

L'uomo urbano soffocato dal cemento sogna sempre di più la natura: ecco allora manuali di zoologia, enciclopedie degli animali e viaggi nella giungla



Qui sopra, a fianco e sotto tre disegni tratti da «Animali dopo l'uomo» edit. Rizzoli

Se, come dice Woody Allen, Dio è morto, e neppure Marx si sente troppo bene, in tempi tanto bui sarà possibile almeno la sopravvivenza di qualche utopia? In effetti, al sogno della città ideale si è andato, in certi casi, sostituendo, soprattutto negli ultimi anni, l'aspirazione a una vita «più naturale»: è forse qui, la natura, l'ultima vera utopia, quella che ci fa immaginare un mondo migliore non più costruito all'uomo, ma anzi strappato al dominio dell'uomo e al suo dissenso urbanesimo?

Spaventati dall'incubo della «città totale», afflitti da tutte le patologie metropolitane, soffermati dal cemento e dai tubi di scappamento, ci rivolgiamo ai residui fili d'erba, al cielo e alle piante nella speranza sempre più vana di sentirsi di nuovo «animali». Animali, ormai, del tutto privi di habitat naturali e drammaticamente assediati di ricrearsi. Da qui le fughe rurali, i partiti verdi, le adozioni di bestiame domestico e infine, l'interesse anche solo librario per le scienze naturalistiche, l'ecologia, la botanica e, ancora, la giovane etologia, una disciplina portata in auge dall'eccezionale successo ottenuto dai libri di Konrad Lorenz, l'autore dell'«Anello di re Salomone».

Alla fiera di Francoforte, invece della letteratura di dispenze, le enciclopedie, le pubblicazioni per ragazzi con o senza il marchio WWF, hanno colpito per la loro presenza in tutti gli stand. Gli editori italiani, è ovvio, sono al passo coi tempi e per quanto il partito ecologico da noi ancora non esiste, il movimento è stato fatto in questo campo per colmare lacune che sono tipi-

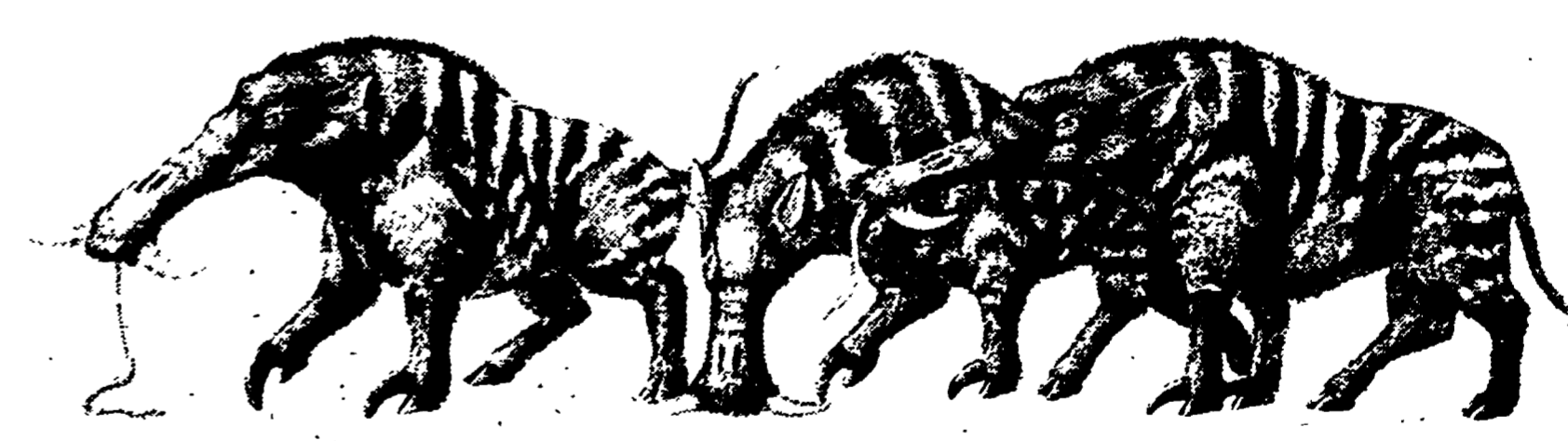
comportamentali e somatiche e, esaminati e vengono richiamati i rapporti con la nicchia ecologica a cui l'animale è adattato, ma l'autore dà per scontata la conoscenza dei meccanismi evolutivi e della teoria darwiniana ed omette quindi di chiarire «come» la selezione naturale agisce per determinare un dato carattere fisico. Di conseguenza, la comprensione dei meccanismi evolutivi in gioco non è sempre molto facile, e ciò è particolarmente vero per il pubblico italiano, la cui preparazione in campo scientifico — a causa delle sin troppo note crisi vicende dell'aggiornamento delle scienze nel nostro sistema scolastico — non è generalmente delle più brillanti.

Thompson analizza in termini naturalistici i comportamenti aggressivi e difensivi di molte specie animali (in particolare insetti, dati i suoi interessi di ricerca), tentando di estrarre dai principi generali relativi alla esclusione comune di predatori e prede. A tal fine egli spesso ricorre a paragoni tra la corsa agli armamenti che fa tragicamente parte della nostra esperienza quotidiana e la «corsa coevolutiva» tra i predatori e le prede ad evolvere sistemi di offesa e di difesa sempre più adeguati in entrambi i casi gli adattamenti e le innovazioni da parte di una delle parti in causa richiedono nuovi contrappuntamenti da parte dell'altro e così via. Deve tuttavia essere chiaro che queste, per quanto suggestive, è solo un' analogia superficiale e non è affatto detto che i due tipi di

«Animali dopo l'uomo» edit. Rizzoli

Particolarmente piacevole da vedere è insieme gradevole

Animali esotici, straordinari effetti naturali nello splendore del tecnicolor stanno a indicare che non è la curiosità socio-culturale che si vuole soddisfare, quella di poter raggiungere un luogo ancora regolato dalle mitiche «leggi della natura».



Gli artigiani di mr. Darwin



A fianco, un cecopiteco. Illustrazione tratta da «Giungla», edit. Rizzoli

comportamento rispondono alle medesime esigenze o siano fondate su meccanismi assimilabili: sarebbe certo avventato tentare una spiegazione dell'aggressività umana solo in questi termini, senza tener conto dei fattori culturali.

Un'altra idea, mutuata dalle scienze economiche e di uso piuttosto comune nell'etologia comportamentale moderna che compare spesso nella trattazione è quella che ogni adattamento difensivo abbia un costo, misurabile ad esempio in termini di spesa di energie

te interessato alle sottili disquisizioni degli specialisti. Riserve più sostanziali debbono invece essere portate alla traduzione italiana sul piano formale: il volume appare molto poco curato rispetto agli standard elevati cui Boringhieri ci ha abituati. Vi sono troppo numerosi refusi ed imprecisioni che rendono difficile la lettura ed in certi punti oscurano totalmente il significato del testo: ad esempio, a pag. 31 si parla di «granuli di pigmento contenenti cellule», mentre — ovviamente — è vero il contrario. Ma non è solo questo a rendere la lettura difficile e fastidiosa; la stessa forma italiana è spesso terribilmente grossolana: basti dire che a pag. 45 è testualmente scritto: «Si appiattisce in dell'acqua!».

A parziale discolpa dell'editore diciamo però che — cosa molto lodevole ma purtroppo tutt'altro che comune nelle versioni italiane di volumi di questo tipo — è stato tradotto anche l'indice analitico, strumento essenziale per utilizzare adeguatamente l'opera.

Mario Poli

Lettere al cronista

Un'idea: i progetti per la città discutiamoli insieme alla gente del quartiere

Caro direttore, la lettera del sindaco di Roma, apparsa sull'Unità del 15 ottobre, in risposta ad una nostra precedente sui problemi di Chianciano Est, Pisciune di Torre Spaccata, dà un contributo importante al chiarimento e alla riflessione circa la realtà dei nostri quartieri. In effetti, nel precedente articolo del 8 ottobre scorso, certe nostre semplicità preterrestri avevano un quadro statico della situazione, non sempre comprensibile e obiettivo, con limiti che vogliamo superare. Ecco perché auspichiamo che il dibattito sul confronto venga sviluppato e qualificato, proprio partendo dai problemi del quartiere di Roma ha posto. Dobbiamo tuttavia sottolineare che, nonostante quanto si è fatto, i problemi di Chianciano Est, Pisciune di Torre Spaccata, rimangono urgenti e gravi. (Trasporti, scuole, condizioni igieniche e ambientali, mancanza assoluta di servizi sociali, basini). È indispensabile aprirsi a iniziative che dal 1980 la popolazione nei nostri quartieri è passata da alcune centinaia a molte migliaia, aprendo così nuove e profonde contraddizioni tra domanda e offerta, tra sviluppo ed esigenze di grandi masse. Il problema della casa è drammatico e non solo per i livelli proibitivi degli affitti; quello dei giovani non oltre differenziabile. E non si tratta solo di problemi di giustizia, di efficienza e razionalità. Si tratta della

visione d'insieme dello sviluppo della città, e perciò di capacità di analisi, di contenuti, che investono la stessa credibilità di una prospettiva. Che cosa si può fare? Noi ci permettiamo avanzare questa proposta all'Amministrazione Comunale e alle forze politiche e democratiche: vediamoci a Torre Spaccata, organizziamo un incontro con la gente, confrontiamoci con le idee e le proposte del quartiere, per costruire dal basso l'unità, ovvero lo strumento indispensabile per la forza di iniziativa e di mobilitazione. Luciana Adami Giuseppe Volontini

Tre anni di attesa ma il telefono ancora non si vede

Cara Unità, forse non arriveremo a nulla di concreto ma abbiamo deciso di scrivere lo stesso per denunciare quella che ci sembra una bella e propria ingiustizia. Agli inizi dell'80 abbiamo fatto domanda di allaccio per il telefono nella zona ponente di Ostia, ancora siamo in attesa. Ci sarà sicuramente chi darà una risposta valida e inconfutabile di ordine tecnico (notare per favore i quasi tre anni di attesa) ma la risposta che noi vorremmo è un'altra. Come mai ben tre persone che noi conosciamo e abitano nella stessa zona (una addirittura nel nostro stesso condominio) sono riuscite ad ottenere l'allaccio in tre o sei mesi, pur avendo fatto domanda in data posteriore alla nostra? Chi bisogna conoscere oppure chi bisogna emungere alla SIP? Grazie, non foss'altro per averci letto. M. B. E. P.

Io lascio la casa ma al mio posto ci andrà uno sfrattato o un ufficio?

Cara Unità, sono un medico dentista e abito da otto anni, in un appartamento dell'Ina in via Umbria, insieme con mia moglie, i miei sei figli e un ragazzo che ho adottato. Il proprietario della casa ha deciso di ospitare. La casa, quando venimmo a vivere qui, era in pessime condizioni e io, con mia moglie, ci siamo messi a fare un lavoro di ristrutturazione, così al momento di andarsene ci siamo trovati a dover lasciare la casa a un altro proprietario. Mi fu detto di no, che non era il caso e che se mai si poteva modificare l'intestazione in questo modo: «Emma Monti e nipoti». E così è stato.

Chiuse al traffico il ponte su via Vincenzo Chiarugi

Per tre mesi circa a causa dei lavori di ampliamento del ponte su via Vincenzo Chiarugi, il ponte sarà chiuso del tutto al passaggio automobilistico. L'unico accesso autorizzato per i soccorsi e per i mezzi di servizio della Polizia sarà quello della Via Trionfale.

Per informazioni sulla città: c'è il notiziario comunale

Per chi volesse avere informazioni sulle attività del Comune (convegni, dibattiti, incontri, informazioni) si può rivolgere da oggi ad un nuovo servizio. Telefonando al 67.10.22.11 si può ascoltare quotidianamente il notiziario del Comune di Roma.

Per informazioni sulla città: c'è il notiziario comunale

Per chi volesse avere informazioni sulle attività del Comune (convegni, dibattiti, incontri, informazioni) si può rivolgere da oggi ad un nuovo servizio. Telefonando al 67.10.22.11 si può ascoltare quotidianamente il notiziario del Comune di Roma.

Comitato regionale

ESECUTIVO REGIONALE (TRASPORTI) è convocata per domani alle 17.30 presso il Comitato Regionale una riunione dell'esecutivo regionale dei trasporti.

Taccuino

Corso di ginnastica alla Polisportiva di Torre Spaccata. La Polisportiva Popolare Torre Spaccata Est-UIOP organizza corsi di ginnastica, danza classica, ginnastica artistica e ritmica a prezzi popolari.

Il partito

ROMA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: alle 17.30 in Federazione riunione della CFC per comunicazioni della Presidenza e decisioni della CFC. Relatore il compagno Torino Morga. RINVIO-COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI DEL PARTITO: la riunione prevista per oggi è rinviata a data da destinarsi. SEZIONE ORDINE DEMOCRATICO: alle 18 in Federazione riunione del gruppo di lavoro sulle FA, anziché la riunione del 20 novembre sulla pace, la distensione, il disarmo e democratizzazione delle Forze Armate (Mancuso-D'Alessio). ASSEMBLEA: MONTEVERDE VECCHIO alle 20 assemblea con la compagna Bianca Bracci. TORRE VALMURIA alle 18 (Pinto); VALLE AURELIA alle 18 (De Negri). ZONE: APPIA alle 18.30 a Tuscolano C.d.Z. sulla situazione politica (C. Morga); FIUMICINO MACCARESE alle 18 in Fiumicino Alessi C.d.Z. e Segretario di Sezione (Lanza-Bazzoni); SALARIO Nomentano alle 19 in Salaria C.d.Z. sul tesserao (Bosario-Ferraro); OSTIA alle 18 a Ostia Antica (Mancini-R. Baldacci); CASSIA FLAMINIA alle 19 a Ponte Matio attivo di Zona sui problemi del territorio (Carnapoli). Oggi alle 18.30 a S. Basilio incon-

TVR VOXSON

Ora 9 Telefilm «Agente Popper»: 10 Telefilm «Love Americana»; Styler; 10.30 Film «Eccoci al paradiso»; 12.30 Telefilm «Ecco salvaggio»; 14.30 Film «Educazione»; 16.30 Telefilm «17 Donna oggi»; 17.30 Film «La battaglia di Okinawa»; 19.45 Cartoni animati; 20.30 Telefilm «Moving on»; 21.30 Film «Il piccione di guerra»; 21.30 Telefilm «Una famiglia piú ricca»; 23.30 Telefilm «Perry Mason»; 23.50 Cartoni animati; 00.15 Telefilm «Sospense».

TELETEVERE

Ore 8.40 Film «La travagliata»; 10 Movie; 10.30 Film «Toccando il paradiso»; 14.30 Film «L'ultimo»; il mostro»; 16.30 Telefilm; 17 Donna oggi; 17.30 Film «La battaglia di Okinawa»; 19.45 Film «Il mondo della musica»; 20.30 Come risparmiare energia; 21.10 Film «La mano che nutre la famiglia piú ricca»; 23.30 Telefilm «Perry Mason»; 23.50 Cronache del cinema;

FROSINONE

Zona Cassino ore 18 assemblea elettorale agricoltori (Minnucini). Anghiari ore 18 Comitato direttivo della sezione (Mammucari). Ceccano alle 20 Gruppo consiliare con il coordinamento cittadino.

FCGI

È convocata per oggi alle 15 la riunione del Comitato regionale della FCGI allegato ai comitati direttivi di federazione con all'ordine del giorno: 1) Apertura della campagna di tesserao 1983 (relazione del compagno S. Giove); 2) Iniziative di lotta contro la mafia e la camorra organizzata del compagno M. Predieri. Conclude il compagno Roberto Cullio segretario regionale della FCGI.

TELETEVERE

Ore 8.40 Film «La travagliata»; 10 Movie; 10.30 Film «Toccando il paradiso»; 14.30 Film «L'ultimo»; il mostro»; 16.30 Telefilm; 17 Donna oggi; 17.30 Film «La battaglia di Okinawa»; 19.45 Film «Il mondo della musica»; 20.30 Come risparmiare energia; 21.10 Film «La mano che nutre la famiglia piú ricca»; 23.30 Telefilm «Perry Mason»; 23.50 Cronache del cinema;

TELETEVERE

Ore 8.40 Film «La travagliata»; 10 Movie; 10.30 Film «Toccando il paradiso»; 14.30 Film «L'ultimo»; il mostro»; 16.30 Telefilm; 17 Donna oggi; 17.30 Film «La battaglia di Okinawa»; 19.45 Film «Il mondo della musica»; 20.30 Come risparmiare energia; 21.10 Film «La mano che nutre la famiglia piú ricca»; 23.30 Telefilm «Perry Mason»; 23.50 Cronache del cinema;

TELETEVERE

Ore 8.40 Film «La travagliata»; 10 Movie; 10.30 Film «Toccando il paradiso»; 14.30 Film «L'ultimo»; il mostro»; 16.30 Telefilm; 17 Donna oggi; 17.30 Film «La battaglia di Okinawa»; 19.45 Film «Il mondo della musica»; 20.30 Come risparmiare energia; 21.10 Film «La mano che nutre la famiglia piú ricca»; 23.30 Telefilm «Perry Mason»; 23.50 Cronache del cinema;

TELETEVERE

Ore 8.40 Film «La travagliata»; 10 Movie; 10.30 Film «Toccando il paradiso»; 14.30 Film «L'ultimo»; il mostro»; 16.30 Telefilm; 17 Donna oggi; 17.30 Film «La battaglia di Okinawa»; 19.45 Film «Il mondo della musica»; 20.30 Come risparmiare energia; 21.10 Film «La mano che nutre la famiglia piú ricca»; 23.30 Telefilm «Perry Mason»; 23.50 Cronache del cinema;

cooperativa florovivaistica del lazio srl. Logo with a plant and a key. Text: VIVAI DI PRODUZIONE VIA DEGLI EUGENI 4. SEDE VIA APPIA ANTICA 172 - ROMA TEL 7880802 - 786675. (TORCARBONE OASI PACE) VIA TIBURTINA KM 14 400. mostre, convegni, congressi.

Musica e Balletto

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz, 7 - Tel. 672166) Alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese in Agona (Piazza Navona) Daniela Lombardi interpreta musiche di Evangelisti, Schubert, Liszt, Castelnuovo, Stravinsky, Grieg, Mahler, Kubitschek, Bartók, Ligeti, Scarpanto, Hayman, Tilton, Higgins, Ambrosini, Respai, De Michelis, Fanni, Munari, Lupatini, Pennasi, Griffa, Veronesi, Parmigiani, Clementi.

Spettacoli

- Scelti per voi
film del giorno: Missing (Scorpioni), Etoile, Sisto, La notte di San Lorenzo, Rivali, Ti ricordi di Dolly Bell?, Augustus, Interceptor, il guerriero dell'atralda, Cucciollo.
Commedia sexy in una notte di mezza estate, Ariston, Majestic, Il bersaglio, Bologna, Blade Runner, Empire, Quirinale, Ambasciador, New York.
Vecchi ma buoni: Arancia meccanica, Alcyone, Per favore non moderni sul collo, Quirinale, Il tamburo di latte, Alliori.
Al cineclub: Gli amantissimi, Vita di O'Hane, donna galante, Filmstudio 2.

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Stocico-Mitologico.

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Ingr. 3500 - 3500 - Rizzoli, ARCI-Studenti). Alle 21. La Comp. teatrale Verso/Zeum presenta la serie di Tebe di Eschilo. Regia di Gianfranco Evangelista, con S. Corai, S. Della Voipe, G. Granito, G. Evangelista.

PRIME VISIONI
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Grand Hotel Excelsior con A. Calentano, C. Verdone - L. 5.000

VISIONI SPECIALE
ACQUILA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Il cacciatore di uomini, Al Chiver - A. ALAMI (Via Casina, 816 - Tel. 6161808) Riposo

CABARET
ALEX CLUB (Via Flaminia, 5 - Montepio - Tel. 9039695) Due 21.30. «Night Piano Bar», Ristrutturato. Discoteca. Al pianoforte Antonello e Silvana.

Calcio

La Juve non va oltre il pari, Inter e Napoli cedono nei primi match del secondo turno

Soltanto la Roma vittoriosa in Coppa

Premono i giallorossi ma piegano il Norrkoeping con un rigore di Pruzzo

Troppo lenta la manovra della squadra di Liedholm per «perforare» la difesa svedese, abile nell'applicare la tattica del fuorigioco

Coppa Campioni (OTTAVI DI FINALE) table with columns: ANDATA, RITORNO, teams and scores.

Coppa delle Coppe (OTTAVI DI FINALE) table with columns: ANDATA, RITORNO, teams and scores.

Coppa Uefa (SEDECESIMI DI FINALE) table with columns: ANDATA, RITORNO, teams and scores.

Auto

Dopo l'accordo con l'Euroracing

Pavanello: «Un buon affare con l'Alfa»

MILANO - L'unico respiro di sollievo l'hanno tirato gli operai (esprimiamo la nostra soddisfazione per il mantenimento dei posti di lavoro)...

Signor Pavanello, chiediamo, come mai l'Alfa assicura che la Formula 1 costa troppo e invece lei è convinto addirittura di guadagnarci?...

Lasciamo Pavanello e sentiamo l'ingegner Carlo Chiti, presidente dell'Autodelta...

Sergio Cuti

I bianconeri conquistano nella tana dello Standard un prezioso pareggio: 1-1

I campioni d'Italia sono passati per primi in vantaggio con Tardelli - Il pareggio degli olandesi su rigore realizzato da Tahamata



TARDELLI anticipa i difensori e mette a segno il gol del momentaneo vantaggio della Juve

Il Kaiserslautern vince e rende più amara la serata dei partenopei

I tedeschi si sono imposti per 2-1 - Le reti sono state realizzate da Nilsson e Wolf per gli ospiti e da Diaz per gli azzurri

NAPOLI - Castellini; Bruscolotti (52' Jacobelli), Ferrario, Marino, Krol, Citterio; Vinzani (46' Amodio), Dal Fiume, Diaz, Criscimanni, Pellegrini, 12 Ceriali, 15 Muro, 16 Capone...

STANDARD: Freud'homme, Delangre, Plessers, Poel, Geurts (Delbrouck dal 32' s.t.), Vandersmissen, Tahamata, Daerden, Haan, Wendt, Grundel...

Del nostro inviato LIEGI - La Juve pareggia qui a Liegi con lo Standard e crea quindi le premesse per una felice conclusione di questo secondo turno di Coppa Campioni...

La serata è splendida, con un quasi irreale quarto di luna in mezzo alle tante ciminiere che fanno corona al campo. Lo stadio è già gremitissimo...



DIAZ cerca di farsi largo fra le strette maglie difensive del Kaiserslautern

contestazione - quella civile e non a colpi di bombe - offre un'immagine inedita di due tifosi di spalla...

I nerazzurri sconfitti di misura dall'Az: 1-0

AZ '67: Trytel; Reijnders, Eijgenbood; Anema, Hovekamp, Arriz; de Van Der Meer, Tjan, Jonker, Tiktak...

Squalifiche: 1 giornata a Cattaneo e Musella

MILANO - Due giocatori sono stati squalificati questa settimana in serie «A» dal giudice sportivo...

Matarrese respinge le richieste dell'AIC

MILANO - «Vertice» a tre nelle stanze di Sorullo per discutere dello sciopero proclamato dall'Associazione Calciatori...

Annuario dell'Ordine dei Giornalisti 1982/83 IV (n.s.)

E' uscito l'Annuario dell'Ordine dei Giornalisti 1982/83. Erede e continuatore del vecchio Annuario delle Stampe...

avvisi economici

VACANZE amministrative Provinciale Area Nord-Est...

A fine mese l'asta, appuntamento di rilievo dopo quella fallita



Una fase delicata nella storia del finanziamento del debito pubblico. Preoccupazioni tra i piccoli risparmiatori: che destino avranno i Buoni del Tesoro? Un prestigio incrinato dalle voci sul «congelamento». Invetive polemiche e manovre

Ma il fascino dei BOT non è più irresistibile

MILANO — L'asta dei Buoni ordinari del tesoro (BOT) di fine mese, si profila come una delle più delicate nella storia del finanziamento del debito pubblico in Italia. L'insuccesso della precedente asta, giustificato dalle autorità monetarie con motivi tecnici, fa molto temere sull'esito della prossima che ammonta a oltre 21 mila miliardi di lire (19.500 miliardi in scadenza, cui andrebbero aggiunti i 2000 a pareggio della precedente non sottoscritti). L'attesa negli ambienti finanziari è assai viva. Ma non meno viva è la preoccupazione che da qualche tempo si è diffusa fra una decina di milioni di risparmiatori che sui BOT hanno investito da qualche anno il loro pecunio, e si tratta talvolta di somme relativamente modeste (franchi di cinque, dieci, 15 milioni di lire).

un loro boom proprio in questo ultimo anno. Smentita la tassazione, è cominciata per i BOT la riduzione dei rendimenti, che in una certa misura hanno seguito quella dell'inflazione. Ma alla fine dello scorso mese è emerso il rischio di un rendimento (relativo al solo BOT a tre e sei mesi) inferiore al tasso di inflazione, risalito sopra il 17 per cento. I BOT a sei mesi, che risultano fra i più diffusi, sono scesi a un rendimento del 16,97 per cento, contro una inflazione risalita al 17,2. Per la prima volta dunque ci troviamo di fronte anche a BOT meno appetibili. Quali saranno dunque i rendimenti della prossima asta? Ecco un'altra domanda che rende problematico il suo esito. Ma il colpo gobbo al prestigio dei BOT (le cui prerogative sono note: esenti da tasse, salvo la «provisione» che si paga alla banca e il «fiscato bollato», l'interesse anticipato, nessun obbligo di denuncia, ovviamente nella dichiarazione dei redditi) è arrivato con le voci riprese dai quotidiani su un loro eventuale «consolidamento» (o per altri «congelamento», cioè su una loro possibile trasformazione da una breve a una lunga vita (che si spera non eterna). Andreatta se l'è presa coi banchieri (da lui definiti già in altra occasione «mercanti della Casbah») e poi se l'è presa con quegli uomini autorevoli tipo Bruno Visentini (presidente del PRI, nonché della Olivetti) che per ragioni «aziendistiche» aiuterebbero la campagna «antimista di Natale» contro gli strumenti del debito pubblico, come egli chiama la raccolta di risparmio attraverso le aste dei BOT. E ha detto che mai ci sarà un «consolidamento» finché egli, Andreatta, regnerà il Tesoro. Saranno bastate le sue dichiarazioni a tranquillizzare l'opinione pubblica?

dalla Confindustria. I negoziati cominceranno la settimana prossima, mentre per mercoledì è fissato l'inizio del confronto sul costo del lavoro. Per Mattina non ci può essere una riforma della struttura del salario senza che ci sia non solo la definizione dei rinnovi contrattuali, ma anche una riforma del prelievo fiscale sulle retribuzioni. L'intreccio è organico e su un piano di rigorosa contestualità.

La proposta del sindacato di «riconquistare» la scala mobile dopo la disdetta dell'accordo del '75, si muove lungo una linea di difesa dei beni e dei servizi sociali tale da condizionare la stessa politica dei prezzi e delle tariffe, con la creazione di un apposito indice per il calcolo dei punti di scala mobile operando su questa percentuale, allora, che occorre prendere a riferimento nel momento in cui si affronta il problema di una «desensibilizzazione» finalizzata a creare maggiori spazi per la contrattazione.

zazione per la conclusione dei negoziati, si suggerisce una soluzione transitoria che sostituisca il vecchio «paniere» con l'indice Istat. Nell'ultimo incontro il «patto» ha avuto una dinamica del 90-92% circa rispetto all'indice Istat sul costo della vita. E questa percentuale, allora, che occorre prendere a riferimento nel momento in cui si affronta il problema di una «desensibilizzazione» finalizzata a creare maggiori spazi per la contrattazione.

La proposta del sindacato di «riconquistare» la scala mobile dopo la disdetta dell'accordo del '75, si muove lungo una linea di difesa dei beni e dei servizi sociali tale da condizionare la stessa politica dei prezzi e delle tariffe, con la creazione di un apposito indice per il calcolo dei punti di scala mobile operando su questa percentuale, allora, che occorre prendere a riferimento nel momento in cui si affronta il problema di una «desensibilizzazione» finalizzata a creare maggiori spazi per la contrattazione.

Il prelievo fiscale restasse invariato rispetto al 1982. La differenza è di 9.556 lire. Proprio per il peso che il fisco ha sulla busta paga, non può esserci un primo e un secondo tempo, tra la riforma del sistema del prelievo fiscale e la riforma della struttura del salario. Il tavolo di trattativa con il governo è già aperto, e si sta discutendo una proposta del ministro Formica che prevede la revisione degli scaglioni e delle aliquote con una riduzione della pressione fi-

scale iniqua pari a 6.250 miliardi di lire per i redditi dei lavoratori dipendenti. Mattina ha definito «interessante» la parte che attiene all'ampiezza della manovra e alla attenuazione della progressività del prelievo, ma «timida e insufficiente» quella sulle deduzioni di imponibile e sul riequilibrio dell'imposizione sulle famiglie che servono a tutelare i redditi più bassi e le pensioni.

Pasquale Cascella

za di fondo. I redditi più bassi dei lavoratori e del pensionati non possono essere colpiti dall'inflazione. E se la scala mobile, esistono buste paga che servono solo a sopravvivere, non possono essere toccate senza un minimo di tutela. La riforma fiscale può servire a questa tutela automatica. Essa deve però essere preliminare ad ogni altro discorso.

Non è una richiesta allo Stato di «sovvenzioni». Lo Stato, questo moderno Pantalone, deve intervenire, attraverso il prelievo fiscale e contributivo sul salario e sul costo del lavoro, un 2% in più ai lavoratori e un 3% in più agli imprenditori.

Il ministro del Tesoro Andreatta nei confronti della riforma fiscale preannuncia da ministri come Formica? Lo si dica a chiare lettere. Il sindacato non può accontentarsi di promesse. Le misure fiscali devono essere inserite nella legge finanziaria in discussione in Parlamento, una legge che per ora contiene invece un'indulto all'attacco alla scala mobile per i pensionati. E

ancora: come è possibile lanciare ogni giorno prediche agli operai sul rispetto del tetto dell'inflazione, quando si concedono, come è accaduto per gruppi di dipendenti del ministero del Tesoro, aumenti del 10%? E poi non si vorrebbero tutelare pienamente le buste paga di chi ha da consumare ogni mese poco più di 500 mila lire?

Con questi orientamenti la Confindustria intende and-
vrà essere questo meccanismo all'inizio delle trattative fissate per il giorno 27. Queste sono le premesse che meglio si adattano alla partita di uno scontro difficile, acuto. I lavoratori sono maturi per capire i termini della posta in gioco. Occorre difendere il linguaggio della verità, senza imbrogli e fustigazioni. Non si tratta di inflazione, ma di discorsi sul salario, ma di difendere il potere d'acquisto. Mentre scriviamo è in corso la riunione dei comitati direttivi CGIL-CISL-UIL per discutere la possibilità di un accordo su questi temi su cui torneremo domani per valutare la conclusione del lavoro.

Bruno Ugolini

Impedimento giuridico all'estradizione, cosa che invece fu sostenuta dal pubblico ministero.

Ora Scalone, come ha dichiarato, non si arrende. Spera che tutto sarà fatto per contraddire questo giudizio della Corte d'appello e che non si procederà comunque alla sua estradizione.

Spetterà infatti al governo francese il giudizio definitivo. E sarà in sede politica che si deciderà se rispettare, e quindi fare eseguire la sentenza della Corte d'appello parigina, oppure «confessare» quel giudizio nel nome del rispetto di una politica del diritto d'asilo invocata dallo stesso Scalone. E non solo da lui. C'è, infatti, una larga schiera di sostenitori di questo diritto, posto al centro di una campagna che dura da mesi, come alternativa a quella dell'estradizione: una richiesta al di fuori di ogni valutazione della realtà del terrorismo italiano, delle sue mostruose peculiarità e del contesto in cui si è sviluppato e va giudicato.

In effetti, è dal luglio scorso, data dell'arresto di Scalone, che si assiste in Francia ad una vera e propria campagna in cui si sovrappone il tema del diritto d'asilo e quello dell'estradizione, come se si trattasse non di una questione tra due paesi e due stati democratici, ma tra una Francia che non vuole tradire la sua tradizione di

generosità nei confronti dei «perseguitati politici» e un'Italia che, poco o nulla, non venga messa sullo stesso piano della Spagna che fu di Franco o della Turchia dei militari oggi.

«Estradate Scalone»

violenza è legata alla esistenza di un conflitto e un'infelice misura di sostegno di cui gode ciascuna di esse. Ragione per cui il terrorismo italiano si sarebbe posto in quella specie di «terra di nessuno» che esisterebbe tra la inquietudine di coloro che vogliono godere subito di una ricchezza accumulata e la lentezza di un potere senza immaginazione che la rende inaccettabile. Insomma, si dà credito al fatto che i militanti italiani che chiedono asilo in Francia (sarebbe il caso di Scalone) e di Lanfranco Face) fuggono in un paese dove precisamente la sinistra ha scelto di ritornare indietro incoraggiando in nome della ragione di stato una risposta puramente giudiziaria e po-

lizza. Di qui, e solo partendo da queste farneticazioni, il dibattito cui si è assistito e si assiste sulla stampa francese risulta una pura e semplice deformazione della realtà italiana. Il tutto per chiedere al governo della sinistra francese il rispetto di principi che, nel caso dei terroristi italiani o presunti tali, è semplicemente assurdo invocare. Si avvia cioè l'equivo-
co che, per difendere la loro immunità, gli Scalone e i Face cercano di spargere a piene mani: quello di uno stato italiano che avrebbe cessato di essere di diritto, perché esige di giudicarsi sulla base di accuse che la giustizia ha il diritto e il compito di verificare come è sempre avvenuto ed avviene nel mondo intero. Accuse tra le quali è il nostro. Accuse tra l'altro che non rinnegano (non si può negare che dell'istano stati commessi, ammette Face) ma che non si sa

in virtù di quale logica dovrebbero essere loro perdonati per il semplice fatto di essere addentati a un patto col paese che oggi li ospita e che avrebbe quindi l'obbligo di proteggerli.

Cerchiare di essere seducete per l'opinione di sinistra francese leggere su «Le Monde» di ieri questo assunto di Scalone su una Francia che dovrebbe essere: «Portatrice di una nuova cultura del diritto d'asilo portatore di una piena libertà di espressione di quello spazio sociale europeo che il governo socialista vuole sostituire allo spazio giudiziario».

Ma quel che risulta inaudito è la credibilità che si concede a queste affermazioni. Che questa costruzione possa basarsi sulla protezione data a Scalone e a personaggi che vengono oggi accomunati in maniera aberrante a coloro che dovrebbero godere dei principi

di cui ha parlato di recente lo stesso Mitterrand: del diritto d'asilo in Francia devono continuare a beneficiare, diceva il presidente della Repubblica, «tutte le persone che vogliono difendere e servire la libertà».

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

FRANCO FABIANI

Romolo Galimberti

Romolo Galimberti

Romolo Galimberti

Romolo Galimberti

Romolo Galimberti

Romolo Galimberti

Concetto Testai
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Acqua
Editrice S. P. A. L'Unità
Tipografia G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - Roma
Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3953 del 4 gennaio 1966
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fubia Testi, 78
CAP 20100 - Telefono 02/5752-3-4-5 - 02/5752-3-4-5